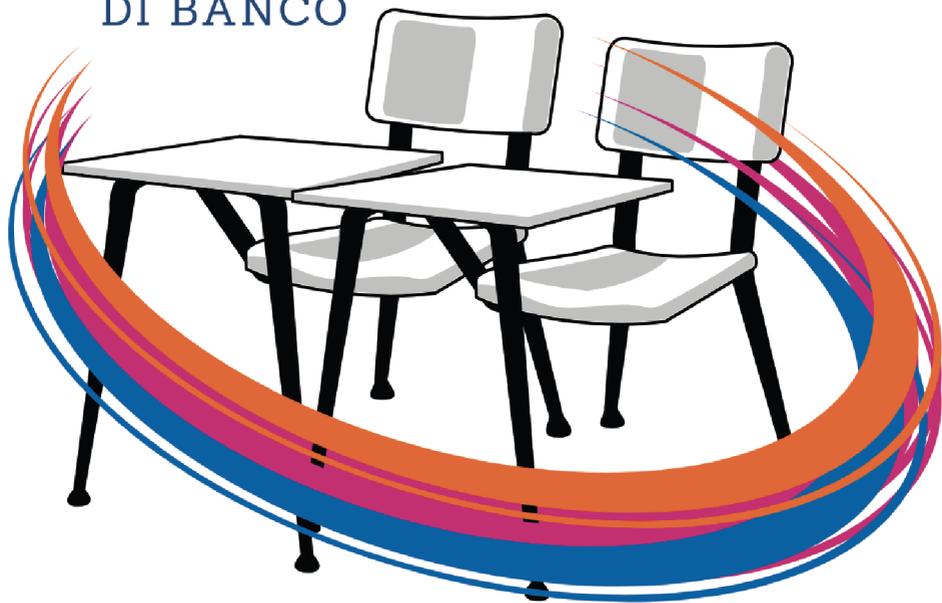
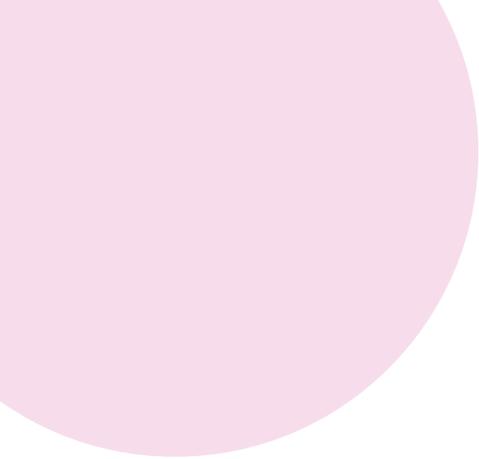


vicini

DI BANCO



**Territori e scuole insieme
per contrastare la dispersione scolastica**



**“Vicini di banco: territori e scuole insieme per
contrastare la dispersione scolastica”**

Indice

Premessa di don Francesco Preite - Presidente nazionale di Salesiani per il sociale

Introduzione

1. Lo sviluppo del progetto

1.1 Metodologie applicate: un ecosistema educativo integrato tra scuola, territorio e famiglie

1.2 Un Percorso Condiviso di coprogettazione e coprogrammazione

2. Attività realizzate e risultati

2.1. Introduzione e criteri metodologici

2.2. Attività e testimonianze dai territori

3. Analisi delle situazioni dei bambini e ragazzi che frequentano il servizio di supporto scolastico

4. Mappature territoriali per la costruzione e rafforzamento di Patti di comunità

4.1 I patti educativi di comunità

4.2 La logica della ricerca-azione

4.3 I dati raccolti

4.4 Punti di forza e di debolezza del lavoro svolto

5. Valutazione di Impatto

5.1 Metodologia della valutazione

5.2 Principali risultanze del processo di valutazione

5.3 Risultati della valutazione del modello di co-progettazione

6. Conclusioni e prospettive

*a cura di Micaela Valentino
supporto editoriale Chiara Montesano*

Premessa

Care lettrici e cari lettori,

queste pagine raccontano un sogno che si fa strada nel cuore della scuola e del territorio, un sogno che parla di comunità educante, di alleanze che non si arrendono e di speranza che nasce dall'impegno quotidiano. **Vicini di Banco** è più di un progetto: è un modo di stare al fianco dei ragazzi e delle ragazze, di accoglierli nella loro fragilità e nella loro forza, di scommettere ancora e sempre sulla loro capacità di crescere e trasformarsi.

Come *Salesiani per il sociale*, crediamo che l'educazione non sia mai un atto neutro, ma un gesto politico, un impegno per la giustizia e l'inclusione, un atto d'amore e di responsabilità. E in questo orizzonte si inserisce l'attualità del carisma di don Bosco: il suo sogno educativo, fondato sulla presenza accogliente e sulla fiducia nei giovani, ci ricorda che ogni ragazzo e ogni ragazza hanno un seme di bene che aspetta solo di fiorire.

Don Bosco ci ha insegnato che **l'educazione è cosa di cuore**: significa non solo trasmettere conoscenze o regole, ma farsi carico delle emozioni, delle speranze e delle paure dei giovani. Educare è costruire relazioni autentiche e fiduciose, entrare in sintonia con i loro sogni e le loro fragilità. Per don Bosco, il cuore dell'educatore deve incontrare il cuore del giovane, creando un ambiente in cui si possa crescere insieme, guidati dall'amorevolezza, dalla ragione e dalla spiritualità. In questo modo, l'educazione diventa un atto profondamente umano e spirituale, capace di trasformare la vita dei giovani e di generare futuro.

Vicini di Banco nasce proprio da questa visione, e la porta avanti oggi nelle periferie educative del nostro Paese. Contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa significa costruire alleanze forti tra scuola, famiglie, istituzioni e territorio. Significa vivere e far vivere la pedagogia di don Bosco in chiave contemporanea: fare della scuola un luogo in cui ogni ragazzo possa sentirsi accolto e accompagnato, e del territorio un laboratorio di solidarietà e partecipazione. Perché la scuola non è un'isola e l'educazione è un bene comune, che ci riguarda tutti.

I dati, le storie e i risultati che troverete in queste pagine sono segni concreti di un cammino che è ancora in divenire, ma che già porta frutti di speranza. Per questo vogliamo ringraziare di cuore gli educatori, gli insegnanti, le famiglie, i volontari, i dirigenti e i ragazzi stessi: senza il loro impegno, questa storia non sarebbe possibile.

Un grazie speciale a chi ha creduto e investito in questo progetto — il Fondo di Beneficenza Intesa San Paolo per aver promosso e finanziato l'iniziativa e la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo per averla sostenuta — e a chi lo ha accompagnato con competenza e passione, come Roberto Maurizio, Ivan Tamietti e Barbara Posa¹, che hanno contribuito in modo significativo alla riflessione pedagogica e alla coerenza educativa del progetto.

Il futuro dell'educazione e della nostra società dipende dalla capacità di costruire luoghi di speranza, di generare legami e di restituire ai bambini e ai ragazzi la possibilità di sognare e di imparare. **Vicini di Banco** è un passo in questa direzione, e

¹Roberto Maurizio, docente di pedagogia presso l'Istituto Universitario Salesiano Torino (IU-STO), l'Istituto Universitario Salesiano Venezia (IUSVE) e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e a Ivan Tamietti e Barbara Posa, referenti per la metodologia del progetto "Provaci ancora Sam" della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo.

vogliamo continuare a camminare insieme: per dare voce a chi rischia di restare inascoltato, per non lasciare indietro nessuno, per costruire — insieme — comunità più giuste, inclusive e generative di bene.

Buona lettura e buon cammino.

don Francesco Preite
Presidente nazionale
Salesiani per il sociale

Introduzione

L'istruzione rappresenta uno dei principali strumenti di promozione dell'uguaglianza e di mobilità sociale, specialmente nei contesti segnati da vulnerabilità economica e marginalità sociale. Tuttavia, in Italia, persistono **forti disuguaglianze educative** che ostacolano l'accesso equo alle opportunità di crescita, apprendimento e cittadinanza. Il fenomeno della povertà educativa – intesa come la privazione delle possibilità di apprendere, sviluppare competenze, coltivare talenti e aspirazioni – è una delle espressioni più gravi di questa disparità e tende ad alimentare un circolo vizioso di esclusione sociale e scolastica.

Secondo i dati dell'Osservatorio sulla **Povertà Educativa** di Openpolis (2020), la correlazione tra disagio economico e bassi livelli di apprendimento risulta particolarmente marcata nel Mezzogiorno, dove una quota significativa della popolazione studentesca vive in famiglie in difficoltà economica. Questo si riflette direttamente nei **risultati scolastici**: le prove INVALSI evidenziano un crescente divario territoriale in termini di competenze alfabetiche e matematiche, con le aree del Sud che registrano percentuali più elevate di studenti sotto il livello minimo di competenza atteso.

Il progetto “Vicini di Banco” nasce proprio dalla consapevolezza dell'urgenza di intervenire nei territori più fragili, con l'obiettivo di **contrastare la povertà educativa** attraverso azioni concrete, sistemiche e coordinate. Promosso da enti del Terzo Settore in sinergia con scuole, oratori, istituzioni pubbliche e comunità locali, il progetto si configura come una **strategia educativa integrata** volta a garantire inclusione, apprendimento e pari opportunità a bambini e ragazzi che vivono in contesti a rischio. “Vicini di banco” è un progetto nazionale, integrato e interisti-

tuzionale, promosso da Salesiani per il Sociale e finanziato dal Fondo Beneficenza Intesa San Paolo, con l'obiettivo di promuovere l'**inclusione sociale**, il **successo scolastico** e il **miglioramento delle competenze** degli studenti coinvolti. Il progetto ha contribuito alla lotta contro la dispersione scolastica esplicita e implicita, favorendo il dialogo e l'interazione tra ambito scolastico ed extra-scolastico.

Ispirato al modello di successo "Provaci ancora Sam!", sviluppato nelle scuole di Torino da oltre trent'anni, il progetto si fonda sull'idea che il contrasto alla dispersione scolastica non può limitarsi alle sole azioni didattiche, ma debba comprendere un approccio integrato e partecipativo che valorizzi il ruolo della comunità educante. In questo contesto, "Vicini di Banco" estende l'esperienza torinese in altre regioni italiane: Liguria, Campania, Calabria, Sicilia e in un'altra realtà territoriale del Piemonte, adattando le metodologie ai differenti contesti locali.

Attraverso un impianto metodologico fondato sulla **coprogettazione educativa**, il progetto interviene su più livelli:

- nel contesto scolastico, attraverso la collaborazione tra insegnanti ed educatori;
- nel tempo extrascolastico, tramite attività di doposcuola, laboratori e percorsi formativi;
- nella comunità, mediante la costruzione di **Patti Educativi di Comunità**;
- nel rapporto con le famiglie, promuovendo **partecipazione, empowerment e corresponsabilità educativa**.

La seguente sezione esplora nel dettaglio le linee operative del progetto e i risultati ottenuti, illustrando le modalità con cui "Vicini di Banco" ha inteso e intende affrontare la sfida educativa nei territori vulnerabili, costruendo un sistema di alleanze educative solide, continuative e capaci di generare impatto sociale.



1. Lo sviluppo del progetto

Il progetto “Vicini di Banco territori e scuole insieme per contrastare la dispersione scolastica” nasce con un obiettivo ambizioso: contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, fenomeni che minacciano i diritti di molti minori in Italia, soprattutto nelle aree più vulnerabili.

L’iniziativa ha avuto inizio nel dicembre del 2023, puntando a creare una **rete educativa** che coinvolgesse attivamente scuole, famiglie, enti locali e associazioni del Terzo Settore nei diversi territori target. La sua struttura organizzativa è stata concepita per essere capillare e radicata nei territori di intervento, permettendo un’azione mirata e continuativa.

Le aree di intervento del progetto “Vicini di Banco” sono state individuate attraverso un’analisi puntuale delle situazioni di povertà educativa e di disagio scolastico nei territori coinvolti. I dati di Openpolis evidenziano come nel Mezzogiorno le opportunità educative siano spesso limitate da una rete di supporto frammentata e da un tessuto socio-economico debole. Nel 2022, infatti, ben 2.014 comuni italiani presentavano sia un basso tasso di occupazione che un livello di istruzione inferiore alla media nazionale, con un’incidenza maggiore nelle regioni del Sud Italia, dove si concentrano l’80% di questi comuni (Openpolis, 2024).

In questo contesto, “Vicini di Banco” ha operato per rafforzare la comunità educante, introducendo modelli di intervento ispirati a “Provaci Ancora Sam!” e adattandoli alle specificità territoriali. L’obiettivo primario è stato quello di ridurre il tasso di dispersione scolastica attraverso attività laboratoriali, doposcuola

e momenti di confronto formativo che hanno coinvolto non solo i minori, ma anche le famiglie e gli educatori.

Il progetto è nato dall'esperienza consolidata nelle scuole di Torino, denominata "Provaci ancora, Sam!", promossa e sostenuta dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, dal Comune di Torino, dall'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, dalla Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Le attività realizzate si sono inserite in una visione educativa innovativa per metodologie e strumenti, resa possibile dal coinvolgimento di tutti gli attori della comunità educante. L'iniziativa di Torino è stata attuata grazie alla stretta collaborazione tra gli Enti Promotori e una rete territoriale di Organizzazioni con finalità sociali senza scopo di lucro (Associazioni, Parrocchie, Oratori, ...).

"Vicini di banco" si è proposto, in un'ottica di co-progettazione con le realtà coinvolte (Soverato, Modica, Piedimonte, La Spezia, Casale Monferrato), di rendere scalabile e replicabile l'esperienza torinese, modellizzando e moltiplicando gli impatti di tale metodologia educativa, integrata e inclusiva sul territorio nazionale. Il progetto ha reso complementari le pratiche ed esperienze delle realtà locali, creando esperienze generative su diverse traiettorie:

- potenziando l'esperienza e le risorse del singolo studente;
- rafforzando le dinamiche positive, collaborative e cooperative del gruppo classe;
- stimolando il legame e il ruolo educativo tra docenti e operatori educativi;
- consolidando la comunità e il rapporto pubblico/privato.

“Provaci ancora Sam!” rappresenta quindi il modello di riferimento per “Vicini di Banco”. Questo progetto, ha dimostrato come un modello comunitario e partecipativo possa contrastare efficacemente l’abbandono scolastico.

La chiave del successo risiede nella creazione di una comunità educante coesa, capace di lavorare in sinergia per prevenire la dispersione e promuovere il successo formativo. A partire da questa esperienza, “Vicini di Banco” si propone di replicare questo modello in territori diversi, adattandolo alle specificità locali.

Il progetto ha promosso un modello metodologico-didattico flessibile e adattabile ai diversi contesti scolastici, basato sulla **co-progettazione e co-programmazione interprofessionale** di docenti ed educatori, favorendo un lavoro congiunto anche in orario curricolare. Questo ha permesso di sperimentare risposte educative e formative ai nuovi bisogni di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, sviluppando processi di insegnamento-apprendimento inclusivi e innovativi, finalizzati al potenziamento delle competenze di base, socio-emotive e di cittadinanza, valorizzando le peculiarità di ciascuno. L’ambito principale è stato la prevenzione primaria, attraverso attività educative e formative realizzate sia in orario scolastico che extra-scolastico, in un’ottica di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica. Tra gli obiettivi specifici:

- **Ridurre il tasso di dispersione scolastica** attraverso interventi mirati e continuativi, capaci di intercettare precocemente i segnali di disagio scolastico.
- **Promuovere un modello educativo flessibile**, capace di adattarsi ai diversi contesti scolastici e territoriali, modulando gli interventi sulla base dei bisogni reali emersi nel corso delle attività.

- **Creare una rete di supporto educativa** stabile, rafforzando i legami tra scuola, famiglia e territorio, per garantire un accompagnamento educativo che vada oltre l'orario scolastico.
- **Sperimentare metodologie didattiche innovative** che favoriscano il protagonismo dei minori, coinvolgendoli attivamente nel proprio percorso formativo e sviluppando competenze trasversali utili al di fuori del contesto scolastico.

1.1 Metodologie applicate: un ecosistema educativo integrato tra scuola, territorio e famiglie

Il progetto “Vicini di Banco” adotta un approccio metodologico ispirato ai principi dell'educazione ecologica e sistemica. Questa visione educativa considera il minore non come un'entità isolata, ma inserita in un ecosistema complesso composto da scuola, famiglia e comunità territoriale. L'intervento educativo si sviluppa su più livelli:

- **Interventi scolastici curricolari ed extra-curricolari:** attività laboratoriali, supporto allo studio e momenti di recupero scolastico. Le attività sono pensate per affiancare i docenti nella gestione della classe e supportare i ragazzi più fragili nel recupero delle competenze di base.
- **Doposcuola e attività extrascolastiche:** i percorsi di accompagnamento educativo si strutturano attraverso doposcuola pomeridiani e attività laboratoriali, mirate a consolidare le competenze cognitive, relazionali e sociali dei minori. Questi momenti di studio condiviso sono anche occasione di socializzazione e crescita personale.
- **Patti Educativi di Comunità:** strumento chiave per creare una rete educativa solida e duratura nel tempo, che coinvolge attivamente le famiglie, gli enti locali e le associazioni

del territorio. La firma dei Patti sancisce l'impegno comune a supportare i minori nel loro percorso di crescita, mettendo in campo risorse educative e sociali.

L'approccio metodologico si articola su tre pilastri fondamentali:

1. **Comunità educante multi-professionale:** la creazione di équipe di lavoro composte da educatori, docenti, operatori sociali e mediatori culturali. Questo permette un intervento mirato e condiviso su più fronti, favorendo una presa in carico globale dei minori.
2. **Azione inclusiva in mainstreaming:** le attività sono integrate nel contesto scolastico ordinario, evitando percorsi separati e garantendo l'inclusione effettiva degli studenti nelle attività didattiche.
3. **Innovazione inclusiva e co-progettata:** le strategie educative sono sviluppate in collaborazione con le realtà locali, adattandosi dinamicamente alle esigenze emerse durante il percorso progettuale.

Il progetto *Vicini di Banco* si propone come un modello educativo integrato e interistituzionale che unisce scuola, oratorio, enti del territorio e famiglie, per promuovere l'inclusione sociale e scolastica di bambini e adolescenti, in particolare quelli in situazione di fragilità. L'intervento si fonda su un'articolata serie di azioni, strutturate intorno a cinque pilastri operativi: la coprogettazione e coprogrammazione scolastica; il supporto post-scolastico; le attività extrascolastiche; la costruzione di Patti Educativi di Comunità; la relazione educativa con le famiglie.

1. Coprogettazione e coprogrammazione scolastica

La coprogettazione rappresenta un momento qualificante di confronto tra docenti ed educatori/trici, che, in un'ottica interprofessionale, collaborano alla costruzione di percorsi educativi condivisi. È facilitata da strumenti operativi come le schede tematiche e si caratterizza per un approccio accogliente, laboratoriale, innovativo e rigoroso. Richiede tempo e organizzazione per individuare i momenti adeguati alla sua realizzazione e monitoraggio. In parallelo, la coprogrammazione annuale mira a esplicitare, tramite una scheda guida, gli obiettivi didattici, i contenuti disciplinari, le metodologie attive e laboratoriali adottate, la distribuzione dei ruoli tra insegnanti ed educatori, e la definizione del quadro orario integrato PAS (Percorso di Apprendimento Scolastico), che contempli attività curricolari ed extracurricolari, dentro e fuori l'aula.

La presenza congiunta nei Consigli di classe e negli incontri scuola-famiglia è cruciale per assicurare continuità tra progettazione e attuazione. Questi momenti consentono il monitoraggio delle azioni, la condivisione di successi e criticità, e l'allineamento tra gli attori educativi. A supporto di questa alleanza professionale, il progetto prevede una formazione congiunta rivolta a docenti, educatori e dirigenti, focalizzata sulla metodologia PAS, sulla lettura dei bisogni relazionali e didattici, sul potenziamento delle competenze individuali e sull'interazione tra saperi differenti.

2. Intervento di supporto post-scolastico

Il doposcuola, organizzato presso sedi associative, si configura non come semplice sostegno ai compiti, ma come un percorso educativo mirato a rafforzare competenze cognitive, relazionali

e motivazionali dei ragazzi, attraverso una didattica laboratoriale. L'accesso avviene in accordo con i docenti, previa verifica della non partecipazione ad altri percorsi pomeridiani. A partire da una scheda di analisi (profilo sintetico), vengono identificati i bisogni individuali e definiti obiettivi educativi personalizzati, da condividere con la scuola e, se necessario, con le famiglie e i ragazzi stessi.

Le aree di intervento includono:

- la motivazione allo studio;
- il metodo di studio;
- la comprensione e l'attenzione (ascolto, lettura, osservazione);
- i fattori di distrazione;
- le dinamiche relazionali con coetanei e adulti.

In base a queste aree si costruisce un progetto educativo che lavora sia sulle criticità sia sulle risorse individuali. Le strategie educative possono prevedere un accompagnamento individuale, attività di cooperative learning, o percorsi di peer education con il supporto di ragazzi più grandi.

3. Attività extrascolastiche in oratorio

Le attività extrascolastiche promosse nell'ambito del progetto rappresentano un ampliamento dell'offerta educativa attraverso l'integrazione di esperienze artistiche, culturali, sportive e ricreative già presenti negli oratori o attivate ad hoc. Queste esperienze sono rivolte ai ragazzi già coinvolti nelle attività scolastiche e post-scolastiche, nonché ad altri minori individuati in rete con le scuole e il territorio.

Le attività mirano allo sviluppo delle life skills fondamentali, tra cui:

- la consapevolezza di sé;
- la gestione delle emozioni e dello stress;
- la comunicazione e le relazioni efficaci;
- l'empatia;
- il pensiero creativo e critico;
- la capacità decisionale e la risoluzione dei problemi.

Ogni proposta extrascolastica viene descritta tramite una scheda progetto, che ne definisce il contesto operativo (es. teatro, sport, arte), gli obiettivi educativi (1-2 scelti tra le 10 life skills), le modalità di svolgimento e il legame tra attività e sviluppo delle competenze. In questo ambito, l'educazione è di gruppo e non individualizzata, ma mantiene una specifica attenzione ai minori con bisogni educativi speciali.

4. Costruzione di Patti Educativi di Comunità

I Patti Educativi di Comunità costituiscono uno strumento strategico per rafforzare l'alleanza tra scuola, famiglia e territorio, valorizzando la rete locale. Previsti dal Piano Scuola 2020-2021 del MIUR, essi permettono alle scuole di stipulare accordi con enti locali, istituzioni, soggetti del Terzo Settore e realtà associative.

Il processo di costruzione dei Patti nel progetto Vicini di Banco si articola in più fasi:

- una verifica preliminare dell'esistenza di Patti già attivi (ultimi 5 anni);
- una mappatura del territorio, basata su dati statistici (ISTAT,

MIUR, enti locali) e documentazione esistente;

- la raccolta dei soggetti attivi nel campo dell'infanzia e adolescenza: scuole, servizi sociali, cooperative, fondazioni, associazioni, parrocchie;
- il coinvolgimento degli attori interessati, attraverso riunioni conoscitive e tavoli di confronto;
- l'identificazione dei principi fondanti (vedi Allegato 2), delle sfide educative rilevanti e delle azioni da attivare.

Il Patto educativo così elaborato diventa un motore di sviluppo territoriale, contribuendo alla costruzione di una comunità educante in grado di rispondere alle sfide del presente con approcci condivisi e integrati.

5. La relazione educativa con le famiglie

Un elemento trasversale e strategico del progetto riguarda il coinvolgimento delle famiglie, riconosciute come partner fondamentali del processo educativo. Se le attività scolastiche possono talvolta prescindere da un consenso esplicito grazie ad accordi formali tra scuole e promotori del progetto, le azioni in oratorio e doposcuola richiedono un consenso informato, da raccogliere tramite una scheda apposita, adattata da precedenti esperienze progettuali.

Al di là degli aspetti formali, il progetto adotta una prospettiva educativa nei confronti delle famiglie, orientata al loro empowerment e alla promozione del protagonismo genitoriale. Le famiglie sono accompagnate a riconoscere e valorizzare le proprie risorse, attraverso:

- **interventi formativi**, pensati come momenti di: trasmissione di conoscenze educative; confronto con esperti su tematiche educative; mutuo aiuto tra genitori;

- **interventi consulenziali**, individuali, di coppia o di gruppo.

Particolare attenzione è posta nel favorire la partecipazione attiva delle famiglie a esperienze concrete, che permettano loro di “mettersi in gioco” e comprendere meglio il senso delle proposte educative. Questa partecipazione facilita la costruzione di legami tra famiglie, rafforza il senso di comunità e contribuisce in modo significativo all’efficacia complessiva del progetto educativo.

Il progetto “Vicini di Banco” è stato concepito con l’obiettivo di generare un impatto positivo e duraturo sul tessuto sociale ed educativo delle comunità coinvolte. La coprogrammazione e la coprogettazione sono stati i pilastri su cui si è sviluppato l’intero percorso, favorendo un approccio condiviso e partecipativo tra le scuole, le famiglie, gli enti del Terzo Settore e le amministrazioni locali.

Questa modalità di intervento ha permesso di costruire una progettualità condivisa, basata sui bisogni reali del territorio e sulle esigenze educative dei ragazzi. La pianificazione è avvenuta attraverso incontri periodici, momenti di confronto aperto e un dialogo costante tra tutte le parti coinvolte. Ogni azione è stata pensata e strutturata per rafforzare il senso di comunità educante, favorendo la partecipazione attiva di ogni attore sociale e istituzionale.

1.2 Un Percorso Condiviso di coprogettazione e coprogrammazione

Il progetto “Vicini di Banco” ha assunto una forma strutturata e partecipativa, grazie a una coprogettazione triennale e una programmazione annuale mirata e attenta alle specifiche esigenze educative degli studenti.

La coprogettazione educativa prevista nell'ambito del progetto Vicini di Banco si fonda su:

- **analisi del territorio** nel quale è inserita la Scuola e in cui opera l'Organizzazione (contesto sociale, reti, progetti, iniziative presenti e/o con cui è in atto una collaborazione)
- **definizione dei bisogni della coprogettazione:** processo che nasce dall'analisi dei bisogni della scuola e della classe (potenziamento delle competenze sociali, digitali, metacognitive, metodologiche; integrazione delle allieve/i a rischio di esclusione; strumenti culturali per la cittadinanza; educazione plurilingue e interculturale; contrasto alle disfrequenze scolastiche)
- **definizione degli obiettivi di apprendimento e socio-educativi** da perseguire tra scuola ed extrascuola, anche in riferimento all'analisi dei bisogni
- **definizione di strategie per l'integrazione professionale** e la riflessione condivisa tra docenti, équipe docenti, operatrici/ori educativi del contesto scuola, volontari
- **definizione di bisogni formativi** per individuare una formazione integrata che faciliti il raccordo tra docenti ed educatori

Il lavoro di coprogrammazione educativa previsto nell'ambito del progetto Vicini di Banco e mutuato dalla metodologia di Provacì Ancora SAM, viene concepito con l'obiettivo di facilitare e accompagnare la programmazione delle attività che personale docente ed educatrici ed educatori intendono svolgere per ogni classe di riferimento. Si tratta di indicare e condividere la programmazione relativa al dettaglio delle **attività che sono integrative rispetto alla ordinaria programmazione di classe**, nel senso che ne estendono e approfondiscono la valenza didattica e pedagogica. La coprogrammazione dialoga con gli obiettivi e

gli indirizzi del lavoro di coprogettazione triennale. L'invito che viene fatto ai docenti ed operatori è di rendere la coprogrammazione sempre più operativa, concreta e calata nel contesto, preservando e garantendo il principio di interprofessionalità, descrivendo le azioni che si intende intraprendere, le modalità di svolgimento e tenendo conto dei bisogni formativi ed educativi delle allieve e allievi di ciascuna classe, in particolare le competenze alfabetiche, matematiche, life-skills (competenze chiave europee)

L'obiettivo di questi strumenti è quello di **costruire un'alleanza educativa** concreta che renda la scuola un ambiente aperto, flessibile, capace di attivare tutte le risorse – professionali e umane – a favore dell'inclusione, della partecipazione e del successo formativo di ogni studentessa e studente.

Le attività si sono concentrate sullo **sviluppo delle competenze di base**, come la lettura, la scrittura e il calcolo, ma anche sull'acquisizione di abilità socio-relazionali, fondamentali per una crescita armoniosa e inclusiva.

Gli educatori hanno organizzato laboratori didattici di approfondimento, attività di gruppo incentrate sulla collaborazione e momenti di circle-time, durante i quali i ragazzi sono stati stimolati a condividere emozioni, esperienze e riflessioni personali. Questo approccio ha favorito un clima di fiducia e di ascolto reciproco, creando un ambiente di apprendimento accogliente e motivante. Le attività sono state orientate al potenziamento delle **competenze trasversali**, come il pensiero critico, la capacità di risolvere problemi e la gestione autonoma dei compiti scolastici. In questa fase, l'apprendimento è stato supportato da metodologie partecipative come il lavoro di gruppo e l'apprendimento cooperativo, che hanno permesso agli studenti di lavorare insieme,

supportandosi reciprocamente e affrontando le difficoltà in modo collaborativo.

Gli istituti hanno sviluppato un percorso triennale di progettazione educativa, fondato su principi di inclusione e partecipazione attiva. Il piano triennale è stato costruito attraverso un processo di coprogettazione che ha coinvolto non solo i docenti, ma anche le famiglie, le associazioni del territorio e le amministrazioni locali.

L'idea alla base del progetto è stata quella di creare una rete educativa diffusa, capace di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita, sia scolastica che personale. Le attività previste hanno spaziato dai laboratori di recupero didattico, agli spazi di confronto e di ascolto per le famiglie, fino ai percorsi di orientamento formativo per gli studenti più grandi.

Particolarmente significativi sono stati i laboratori pomeridiani dedicati allo sviluppo delle competenze digitali, artistiche e sportive, che hanno permesso ai ragazzi di esprimere il loro potenziale in contesti protetti e stimolanti. Sono stati rafforzati i legami con le realtà locali, creando un modello di comunità educante capace di rispondere in maniera flessibile e dinamica ai bisogni emergenti dei minori e delle loro famiglie.



2. Attività realizzate e risultati

2.1. Introduzione e criteri metodologici

Il progetto “Vicini di Banco” ha sviluppato una serie di attività strutturate e mirate nelle diverse sedi territoriali, coinvolgendo minori, famiglie, educatori e scuole in percorsi di inclusione e recupero scolastico. Ogni ente partner ha rappresentato un punto focale per la realizzazione di interventi educativi, laboratoriali e di supporto allo studio, contribuendo a creare un ambiente educativo inclusivo e partecipativo.

Il progetto ha coinvolto circa **516 minori di età compresa tra 9 e 14 anni**, distribuiti tra otto scuole e cinque centri aggregativi o oratori in cinque diverse aree italiane caratterizzate da contesti urbani periferici e situazioni di rischio educativo. Le attività educative, svolte sia durante l’orario scolastico che nel tempo libero, hanno mirato a contrastare l’abbandono scolastico e la povertà educativa.

Anche le famiglie degli studenti hanno partecipato attivamente, prendendo parte a percorsi di potenziamento delle competenze genitoriali e a incontri di sensibilizzazione sui bisogni emergenti delle nuove generazioni. Questi momenti hanno favorito un dialogo costruttivo tra scuola, territorio e famiglia, rafforzando le basi di un’alleanza educativa stabile.

I docenti delle classi coinvolte hanno integrato nelle loro pratiche didattiche metodi innovativi e inclusivi, collaborando strettamente con gli educatori per promuovere percorsi personalizzati e valorizzare le dinamiche di gruppo.

Infine, gli educatori e le educatrici, opportunamente formati nei primi mesi del progetto e accompagnate da figure esperte attraverso sessioni di supervisione di gruppo e singola, hanno svolto un ruolo determinante nell'attuazione delle attività sia all'interno che all'esterno delle scuole. La loro azione si è concentrata sulla mediazione tra scuola e famiglia, contribuendo alla costruzione di una rete educativa di sostegno e vicinanza.

Nel corso del progetto, è stato realizzato un Percorso per Comunità Educanti finalizzato alla costruzione e al potenziamento di Patti Educativi Territoriali, promuovendo una stretta collaborazione tra scuola, territorio e famiglia. Ogni Istituto Comprensivo, insieme ai responsabili delle associazioni locali, ha partecipato alla co-progettazione degli interventi, definendo con chiarezza impegni e compiti reciproci. Parallelamente sono state realizzate Mappature Educative territoriali, nei territori privi di Patti Educativi Territoriali e sono stati potenziati i Patti nei territori con un'esperienza pregressa. Questo processo ha permesso di identificare le risorse disponibili tra le diverse agenzie educative, evidenziando anche limiti, ostacoli e problematiche. La Mappa Educativa Territoriale è uno strumento fondamentale per visualizzare e valorizzare le potenzialità educative locali. In parallelo, il progetto ha promosso un percorso di Laboratori Educativi Esperienziali rivolto a famiglie, operatori e personale scolastico, dedicato alle classi coinvolte. Questi laboratori hanno potenziato l'alleanza educativa come strategia di prevenzione della dispersione scolastica, rafforzando il legame tra scuola, famiglia e territorio.

Nelle scuole coinvolte sono state realizzate attività educative e formative con i gruppi classe, condotte da docenti e operatori educativi in orario scolastico per un totale di 4 ore settimanali per ciascuna classe. A queste si sono aggiunte due ore laboratoriali

settimanali in orario extrascolastico, organizzate in collaborazione con le realtà territoriali.

Oltre ai percorsi didattici curricolari ed extra-curricolari, ogni sede ha individuato un gruppo di studenti partecipanti al progetto che ha avuto accesso a un dopo-scuola attivo. Questo spazio educativo ha permesso di trasformare i territori in una vera e propria “grande aula esplorabile”, grazie a una didattica laboratoriale extra moenia, che ha potenziato l’apprendimento scolastico attraverso esperienze concrete sul territorio. Le attività svolte hanno contribuito a infittire la rete educativa locale, rafforzando le connessioni tra scuole, comunità e organizzazioni territoriali, generando un impatto positivo e duraturo nell’esperienza formativa degli studenti.

N. minori coinvolti nelle attività di educativa scolastica, doposcuola e attività extrascuola	516
N. minori in condizioni di svantaggio rispetto al risultato di riferimento	225
N. minori che hanno migliorato le competenze cognitive / non cognitive	200
N. minori sul totale dei minori in abbandono segnalati dalle scuole che riprendono un percorso di istruzione scolastica	40

2.2. Attività e testimonianze dai territori

In questo capitolo, si illustreranno in modo dettagliato le attività realizzate per ogni ente territoriale coinvolto, evidenziando i risultati ottenuti e le buone pratiche emerse durante il percorso progettuale.

Soverato - Associazione Amici di Don Bosco

Le attività a Soverato si sono articolate in diversi ambiti, con particolare attenzione al supporto scolastico, al doposcuola e alle attività laboratoriali. Grazie alla collaborazione con l'Oratorio Salesiano di Soverato, è stato possibile attivare percorsi di inclusione sociale, doposcuola quotidiani e laboratori didattici, che hanno coinvolto decine di bambini e ragazzi del territorio. Le attività sono state supervisionate da un'équipe educativa composta da insegnanti, educatori e volontari locali, con un impatto positivo sul benessere scolastico e relazionale dei minori coinvolti.

Le attività si sono concentrate su:

- Supporto didattico personalizzato in orario curricolare e pomeridiano.
- Laboratori creativi ed espressivi per sviluppare competenze artistiche e relazionali.
- Incontri formativi con le famiglie per rafforzare il dialogo scuola-casa.
- Attività di integrazione sociale mirate a favorire il senso di appartenenza alla comunità.

Un pomeriggio con Don Bosco: la magia della scoperta

Era un pomeriggio d'autunno, di quelli in cui il sole gioca a nascondino tra le nuvole. Ero in una classe quinta della scuola primaria, pronto per un incontro speciale con i ragazzi. Avevamo deciso di parlare di Don Michele Rua, il primo successore di Don Bosco e fondatore della casa salesiana di Soverato. I bambini mi guardavano con curiosità, molti di loro non conoscevano questa figura così importante per la nostra comunità.



Ho iniziato raccontando loro dei sogni di Don Bosco, dei suoi progetti per i ragazzi, della forza con cui aveva trasformato il suo sogno in realtà. I loro occhi brillavano di meraviglia, soprattutto quando abbiamo parlato di come un sogno possa cambiare il mondo. Alla fine dell'incontro, una bambina della classe V B si è avvicinata a me, mi ha guardato negli occhi e mi ha detto: "Io voglio sognare come lui, voglio cambiare qualcosa anch'io".



In quel momento ho capito che qualcosa si era mosso nei loro cuori. Don Bosco non era più solo un nome da ricordare, ma un esempio da seguire. Insieme abbiamo deciso che, ogni settimana, avremmo dedicato un po' di tempo a raccontarci i nostri sogni, piccoli o grandi che fossero. Perché, come diceva Don Bosco, "guardiamo il futuro con ottimismo". E quel pomeriggio, l'ottimismo era nato proprio lì, tra le mura di quella classe.

Il coraggio di imparare: storie dal doposcuola

Il doposcuola è sempre stato un luogo speciale, uno spazio in cui i ragazzi potevano sentirsi accolti, sostenuti, ascoltati. Io sono Antonio, uno degli educatori. Ogni giorno, varcando la soglia dell'Oratorio, mi preparavo ad accogliere sguardi timidi e mani ancora insicure sui quaderni.



All'inizio, molti dei nostri ragazzi avevano difficoltà anche nelle attività più semplici. Mi ricordo di Marco, che a nove anni trovava impossibile leggere un'intera pagina senza fermarsi più volte. Ogni parola era una montagna da scalare. Ma insieme, con pazienza e fiducia, abbiamo lavorato, pagina dopo pagina, parola dopo parola. La prima volta che è riuscito a leggere tutto senza bloccarsi, i suoi occhi si sono illuminati come non li avevo mai visti. Non è stato solo lui a cambiare. Giorno dopo giorno, ho visto crescere la sicurezza in ciascuno di loro. Le interrogazioni facevano meno

paura, i compiti in classe diventavano meno spaventosi. Insieme abbiamo imparato che il coraggio di affrontare le proprie difficoltà è il primo passo per superarle. E nel nostro piccolo doposcuola, quella forza la vedo nascere ogni giorno.



Vivere a Colori: il laboratorio che ha cambiato tutto

Quando abbiamo iniziato il laboratorio ‘Vivere a Colori’, non sapevamo ancora quanto sarebbe stato speciale. L’idea era semplice: creare uno spazio in cui i bambini potessero esprimersi, raccontare le proprie emozioni e imparare ad ascoltare quelle degli altri. Ogni incontro era un viaggio verso la scoperta di sé.

Uno dei momenti più intensi è stato quando abbiamo creato insieme l’orologio delle emozioni. Un grande cerchio di cartone, colorato con le sfumature scelte dai bambini, su cui ognuno di loro poteva indicare come si sentiva. Antonio, un bambino solitamente molto chiuso, ha scelto il blu per esprimere la sua malinconia. Non aveva mai parlato molto, ma quel gesto semplice è stato un’apertura verso il mondo.

Settimana dopo settimana, il blu di Antonio ha iniziato a tingersi di giallo, di arancione, di rosso. Ogni colore un’emozione diversa, ogni colore un passo verso la fiducia. Quel laboratorio non è stato solo un luogo di gioco, ma un percorso di crescita, un cammino verso la scoperta delle proprie emozioni e di quelle degli altri. Alla fine, ‘Vivere a Colori’ non è stato solo un laboratorio, è stato un modo di guardare al mondo con occhi nuovi.



Modica - Associazione Orasales

A Modica, il progetto “Vicini di Banco” ha avuto un impatto significativo, grazie al coinvolgimento delle scuole primarie e secondarie del territorio. L’Oratorio Salesiano “S. D. Savio” ha rappresentato il centro operativo per le attività di doposcuola, sostegno allo studio e laboratori pomeridiani. I percorsi educativi sono stati sviluppati in collaborazione con le scuole locali, garantendo un accompagnamento mirato per i ragazzi a rischio di dispersione scolastica. Particolare attenzione è stata riservata al coinvolgimento delle famiglie, attraverso incontri formativi e momenti di confronto con educatori e docenti.

Le attività principali sono state:

- Doposcuola quotidiano presso l’Oratorio, con tutoraggio personalizzato.
- Attività laboratoriali su materie STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica).
- Eventi di socializzazione per promuovere l’inclusione.
- Incontri di formazione per i genitori, finalizzati al rafforzamento del dialogo educativo.

Laboratorio d’argilla

Nel cortile dell’oratorio OraSales di Modica, un gruppo di bambini si stringe attorno a un tavolo, davanti a blocchi di argilla ancora fredda. All’inizio, le mani sono esitanti, ma l’educatrice li incoraggia: “Non abbiate paura di sporcarvi!”. A poco a poco, l’argilla prende forma: maschere dai sorrisi irregolari, ciotoline imperfette,





piccoli animali fantastici.

Un bambino, con le guance arrossate dall'entusiasmo, si avvicina e dice: "È stato più bello che andare a calcio!". L'educatrice sorride, ricordando i primi incontri, quando i volti erano chiusi e le mani titubanti. "Sembravano scettici, ma hanno recepito tutto: le foto dei loro manufatti parlano da sole!".

Il laboratorio di argilla, organizzato nell'ambito del progetto Vicini di Banco finanziato dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo, ha trasformato l'oratorio in un luogo di scoperta e creatività, dove le mani si sporcano e i sorrisi nascono spontanei.



Piedimonte Matese - Associazione Salesiani Cooperatori

Il centro operativo di Piedimonte Matese ha sviluppato un modello educativo fondato sull'inclusione sociale e il rafforzamento delle competenze scolastiche. Attraverso il doposcuola e i laboratori educativi, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di migliorare il proprio rendimento scolastico e di sviluppare competenze relazionali e cognitive. L'Oratorio Salesiano Don Bosco ha coordinato le attività educative, affiancando al percorso

scolastico momenti di socializzazione e apprendimento pratico. Il percorso Patti Educativi di Comunità ha favorito la collaborazione tra scuola, territorio e famiglie, consolidando una rete di supporto stabile e partecipativa.

Le attività realizzate hanno compreso:

- Doposcuola con supporto didattico individuale e di gruppo.
- Laboratori musicali ed espressivi per stimolare le capacità creative.
- Attività sportive e di gioco strutturato per rafforzare l'integrazione sociale.
- Incontri di sensibilizzazione per le famiglie sul ruolo educativo.

Il coraggio di imparare: la storia di M.

Essere parte del progetto “Vicini di Banco” mi ha permesso di osservare da vicino la trasformazione di tanti ragazzi, ma uno di loro mi è rimasto particolarmente nel cuore. Si chiama M., un ragazzo di origine marocchina, che all'inizio del percorso incontrava grandi difficoltà nel leggere correttamente in italiano. Ogni parola sembrava un ostacolo, un muro difficile da superare.

Non è stato facile per lui, né per noi, ma con pazienza e dedizione, giorno dopo giorno, abbiamo lavorato insieme. Ricordo perfettamente il momento in cui, durante una delle attività di gruppo, M. è riuscito a leggere una frase completa, senza esitazioni. Non dimenticherò mai i suoi occhi: brillavano di orgoglio, di quella luce che solo chi ha superato una grande sfida può mostrare.

Quello che mi ha colpito di più non è stato solo il suo successo,

ma la reazione della classe. Senza che io dicessi nulla, i compagni hanno iniziato ad applaudire, sorridendo e festeggiando con lui. In quel momento ho capito che il cambiamento non era solo nel suo modo di leggere, ma nell'intera comunità che lo sosteneva. Un piccolo grande traguardo, un passo verso l'inclusione e la consapevolezza di far parte di un gruppo.



Crescere insieme: l'importanza del tempo e della fiducia

Essere educatrice nel progetto "Vicini di Banco" è stata per me un'esperienza di grande crescita personale e professionale. Dal primo giorno, ho capito quanto fosse fondamentale instaurare un legame autentico con i ragazzi e con le maestre che mi hanno accolta. Ricordo il primo incontro: l'emozione di entrare in classe, i volti curiosi dei bambini, le parole di benvenuto delle insegnanti.

Il percorso non è stato immediato. Giorno dopo giorno, abbiamo costruito un rapporto basato sulla fiducia reciproca, un passo alla

volta. Ricordo con particolare affetto la somministrazione del Questionario sull'Approccio allo Studio (QAS). Inizialmente, temevo che potesse essere vissuto come un'imposizione, ma i ragazzi hanno dimostrato un entusiasmo inaspettato. La loro partecipazione attiva mi ha sorpreso e mi



ha fatto capire quanto, a volte, basti aprire una porta per lasciare entrare l'interesse e la voglia di scoprire.

Casale Monferrato - Istituto Sacro Cuore di Gesù

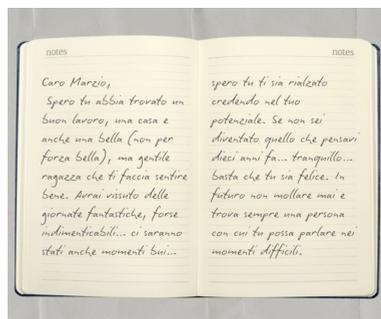
A Casale Monferrato, il progetto “Vicini di Banco” ha coinvolto l'Istituto Comprensivo “Negri” e la scuola “Dante”, con un focus specifico sulle classi prime della scuola secondaria di primo grado. Le attività didattiche sono state integrate con laboratori di falegnameria e orientamento nel territorio, finalizzati allo sviluppo di competenze pratiche e relazionali. L'Oratorio Salesiano di Casale Monferrato ha supportato le attività di doposcuola, favorendo momenti di recupero scolastico e socializzazione tra i ragazzi coinvolti.

Le principali attività realizzate sono state:

- Doposcuola con supporto scolastico quotidiano.
- Laboratori di falegnameria e manualità per sviluppare abilità pratiche.
- Attività di orientamento per la scelta scolastica e professionale.
- Percorsi educativi per il rafforzamento delle competenze sociali e relazionali.

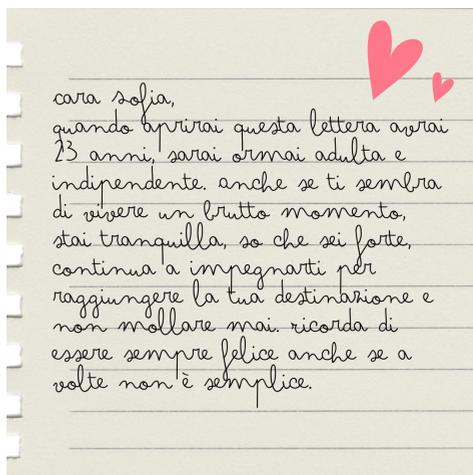
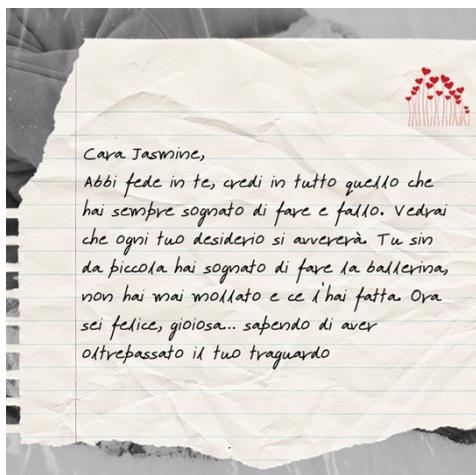
La forza della speranza: lettera a me stesso del futuro

L'attività natalizia è sempre stata un momento speciale per noi, un'occasione per fermarsi a riflettere e dare spazio ai sogni dei ragazzi. Quest'anno abbiamo voluto fare qualcosa di diverso: un laboratorio creativo con i ragazzi delle classi 3A e



3B, che li ha portati a scrivere una lettera a se stessi nel futuro. Una lettera da aprire tra dieci anni, un messaggio di speranza, di incoraggiamento, di sogni che attraversano il tempo.

Vederli riflettere su cosa significhi davvero la parola “speranza” è stato emozionante. Ognuno di loro ha messo sulla carta le sue aspirazioni, i suoi timori e soprattutto la forza di credere che, nonostante le difficoltà, il futuro può essere migliore. Durante lo spettacolo di Natale, abbiamo deciso di leggere quelle lettere, mischiate e con nomi di fantasia, per rispettare la loro privacy. È stato un momento toccante: la loro voce tremante, ma carica di speranza, riempiva la sala di un’energia che non dimenticherò facilmente. Alla fine, cantammo insieme “C’è sempre un buon motivo per vivere”, e in quell’istante, ho capito che quei ragazzi avevano imparato una lezione che non li avrebbe mai abbandonati: credere in sé stessi e nei propri sogni.



Accanto ai ragazzi: il racconto di un educatore

Essere educatore nel progetto “Vicini di Banco” significa molto di più che offrire supporto scolastico. Significa essere lì, presenti, pronti ad ascoltare e osservare. Ho imparato che stare accanto ai ragazzi richiede pazienza, empatia e, soprattutto, capacità di mettersi al loro passo, senza forzature. Non basta fare come si è sempre fatto, bisogna ascoltare le loro esigenze, adattarsi ai loro tempi, camminare al loro fianco.

Non è sempre facile. All’inizio c’è diffidenza, a volte fatica a comprendere le finalità del progetto. Ma con il tempo, quando vedono che sei lì per loro, che li accompagni senza giudizi, qualcosa cambia. Ho visto ragazzi che all’inizio non credevano in se stessi alzare lo sguardo e affrontare le difficoltà con più coraggio. Ho capito che il vero supporto non è fare al loro posto, ma essere lì, accanto a loro, per raccogliarli se cadono e incoraggiarli a riprovarci. E ogni volta che superano una difficoltà, è come se anche noi, educatori, cresciamo con loro.



Voi Siete Qui: un viaggio verso la consapevolezza

“Voi Siete Qui” non è solo un’indicazione su una mappa: è un percorso di crescita, un viaggio verso la consapevolezza di sé e del proprio territorio. L’idea era semplice ma potente: aiutare i ragazzi a capire chi sono e dove si trovano, non solo nello spazio fisico, ma anche nella vita. Insieme abbiamo esplorato le strade della città, abbiamo studiato i segnali stradali, le regole del vivere insieme e i luoghi



che raccontano la storia di Casale Monferrato.

Ricordo la prima uscita, i ragazzi erano un po’ spaesati, ma piano piano hanno iniziato a guardare la città con occhi nuovi. Non era più solo un luogo in cui abitare, ma un mosaico di storie, di percorsi, di esperienze. Ogni tappa era un’occasione per scoprire qualcosa di sé, per sentirsi parte di una comunità

più grande. E alla fine, quando abbiamo costruito il plastico della città, ho visto nei loro occhi l’orgoglio di chi ha imparato qualcosa di nuovo, di chi ha trovato il proprio posto sulla mappa.



La Spezia - Associazione il Galeone

Il centro operativo di La Spezia, attraverso l'Associazione di Promozione Sociale "Il Galeone", ha sviluppato un modello educativo fondato sull'inclusione sociale e il rafforzamento delle competenze scolastiche. Le attività si sono concentrate nel quartiere Umbertino, un'area storica della città caratterizzata da una forte multiculturalità e vulnerabilità sociale. Attraverso il doposcuola e i laboratori educativi, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di migliorare il proprio rendimento scolastico e di sviluppare competenze relazionali e cognitive. L'Oratorio Salesiano di Via Roma ha coordinato le attività educative, affiancando al percorso scolastico momenti di socializzazione e apprendimento pratico. Il percorso del Patto Educativo di Comunità ha favorito la collaborazione tra scuola, territorio e famiglie, consolidando una rete di supporto stabile e partecipativa.

Le attività realizzate hanno compreso:

- Doposcuola con supporto didattico individuale e di gruppo per minori delle scuole primarie e secondarie di primo grado.
- Laboratori di scrittura creativa, teatro, informatica e manualità per stimolare la creatività e le competenze trasversali dei ragazzi.
- Outdoor Education e campi estivi, che hanno coinvolto circa 120 bambini, favorendo il legame con il territorio e l'apprendimento all'aperto.
- Philosophy for Children e percorsi di educazione alle emozioni, per sviluppare il pensiero critico e la consapevolezza emotiva.
- Incontri di sensibilizzazione e formazione per le famiglie sul ruolo educativo e la partecipazione attiva.

La mia rinascita tra i banchi di scuola e l'oratorio

Mi chiamo Joan, ho quindici anni e vengo dalla Repubblica Dominicana. A dire la verità, la scuola non mi è mai piaciuta molto; spesso mi annoiavo e quest'anno ancora di più, perché mi ritrovo in classe con ragazzi più piccoli di me. Sono stato bocciato due anni di seguito, non solo per i brutti voti, ma soprattutto per le tante assenze che accumulavo. Mi sentivo distante da tutto e da tutti, e pensavo che la scuola non facesse per me.

Quest'anno, però, qualcosa è cambiato. La scuola mi ha dato l'opportunità di partecipare a un progetto. All'inizio non ero per nulla contento; ero convinto che si trattasse solo di studiare e che mi sarei annoiato ancora di più. Ma mi sbagliavo. Insieme ad altri compagni, ho iniziato a lavorare con degli educatori che ci hanno aiutato a capire meglio alcuni argomenti affrontati a lezione. Non ci potevo credere: di matematica ho sempre preso 4, non riuscivo a capirla e spesso consegnavo le verifiche in bianco. Adesso, invece, sto recuperando piano piano e nell'ultima verifica ho preso 6! È stata una soddisfazione enorme per me.

Con gli educatori non abbiamo solo studiato. A scuola abbiamo visto dei film su temi importanti, ne abbiamo discusso insieme, riflettendo sulle difficoltà e gli ostacoli che si incontrano nella vita. Quelle discussioni mi hanno fatto capire che, anche quando tutto sembra difficile, non bisogna arrendersi, ma continuare a lottare, impegnarsi e credere in sé stessi.

Oltre alle attività scolastiche, ho frequentato anche il doposcuola in oratorio. È stato lì che ho scoperto un nuovo modo di studiare e fare i compiti, con l'aiuto di educatori e amici. Ma non era solo studio: l'oratorio è diventato un posto sicuro per me, un luogo dove imparare a stare con gli altri, a lavorare in gruppo e a divertirsi insieme. Ho fatto nuove amicizie e ho iniziato a vedere lo studio in un modo diverso.

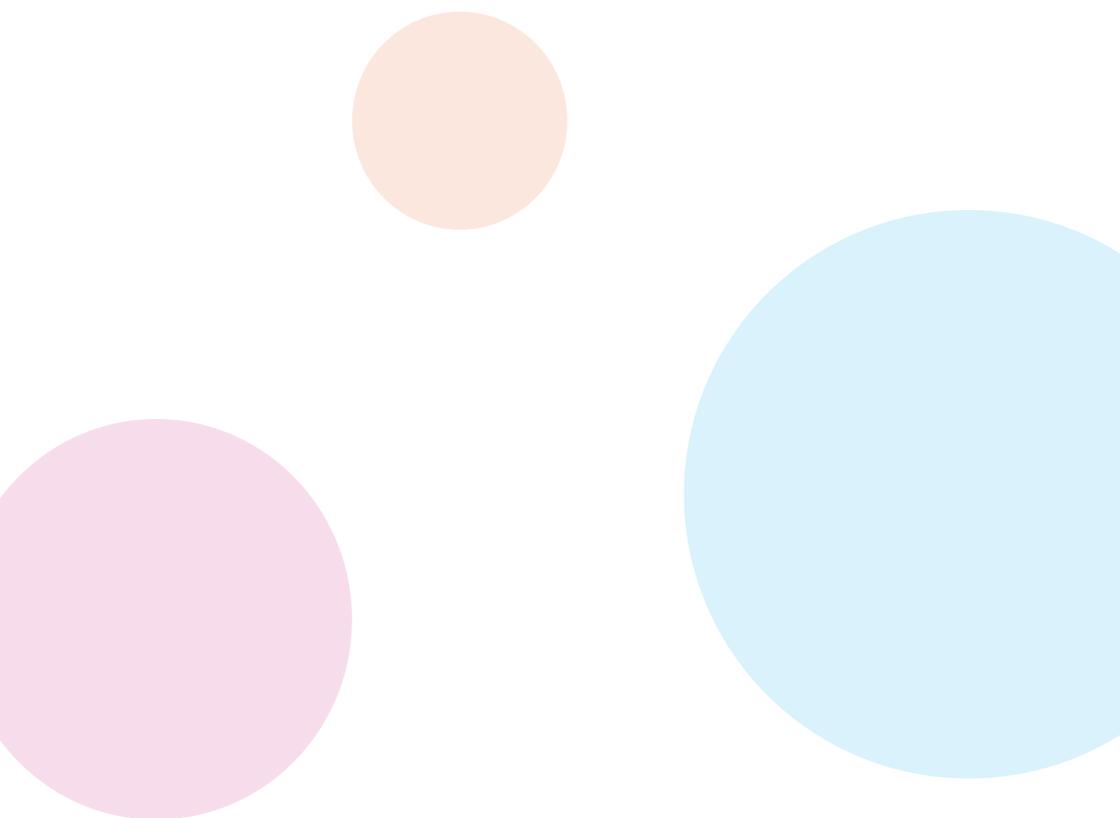
Una delle esperienze più belle sono state le attività sportive organizzate in oratorio. Giocare a calcio, pallavolo e basket mi ha permesso di divertirmi, conoscere nuovi sport e fare amicizia. Attraverso lo sport ho imparato l'importanza della collaborazione, del rispetto degli avversari e del gioco di squadra. Ogni partita era un'occasione per imparare qualcosa di nuovo su di me e sugli altri.

Ora mi sento diverso, più sicuro di me stesso e pronto a continuare il mio percorso scolastico. Ho capito che, se si vuole davvero ottenere qualcosa nella vita, bisogna impegnarsi, cercare aiuto quando serve e non lasciarsi abbattere di fronte alle difficoltà. Adesso so che posso farcela, e questo mi rende felice.



L'analisi dei risultati ottenuti nelle diverse sedi del progetto "Vicini di Banco" ha confermato l'importanza di un intervento educativo strutturato e mirato. La formazione costante degli educatori e il coinvolgimento delle famiglie hanno permesso di costruire un ambiente di apprendimento inclusivo, capace di

sostenere i ragazzi più fragili nel loro percorso scolastico. Grazie a questa sinergia, “Vicini di Banco” ha favorito l’inclusione sociale e il miglioramento delle competenze di base, permettendo a molti studenti di superare le difficoltà iniziali e di raggiungere livelli di apprendimento più elevati.





3. Analisi delle situazioni dei bambini e ragazzi che frequentano il servizio di supporto scolastico

A cura di Roberto Maurizio

Una delle linee di azione prevista nel Progetto Vicini di banco è quella che riguarda la possibilità di garantire ad alcuni bambini un supporto scolastico nelle ore pomeridiane alcuni pomeriggi la settimana.

Il servizio è stato attivato in tutte le sedi, con l'accesso sia di bambini e ragazzi conosciuti dagli educatori nelle attività in classe sia di bambini segnalati da insegnanti di altre classi o dalle famiglie.

Ad integrazione delle analisi sui dati raccolti e presentati in altro contesto si è ritenuto opportuno lo sviluppare uno specifico approfondimento in ordine ai bambini e adolescenti che hanno frequentato ed usufruito degli spazi pomeridiani di supporto scolastico presso le sedi operative del progetto, nell'ambito delle case salesiane.

È stato predisposto uno strumento di rilevazione utilizzando come riferimento scientifico gli studi e il pensiero di Jere Brophy² intorno alle difficoltà scolastiche dei bambini.

Egli individua quattro categorie di difficoltà e 12 tipologie di difficoltà che i bambini possono sperimentare nell'ambito dell'esperienza scolastica:

- studenti con progressi scolastici insoddisfacenti nel rendimento scolastico. In questa prima categoria sono inclusi gli studenti che fanno progressi limitati, gli studenti con sindrome del fallimento e che rinunciano per frustrazione, gli studenti eccessivamente perfezionisti e gli studenti underchie-

²Brophy J. (1999), *Insegnare a studenti con problemi*, Roma: LAS.

ver ovvero che non vedono valore in quello che si insegna a scuola;

- studenti con problematiche di relazione. In questa seconda categoria sono inclusi gli studenti con comportamento ostile ed aggressivo che tendono a fare i prepotenti, gli studenti con comportamenti passivi aggressivi che si ribellano ma si fermano per evitare gli scontri e, infine, gli studenti ribelli che provocano e sfidano l'autorità;
- studenti con comportamenti che non soddisfano richieste di ruolo. In questa categoria rientrano studenti con difficoltà di rispondere a esigenze motorie, studenti facili a distrarsi che fanno fatica a restare concentrati, studenti che incontrano difficoltà lavorare da soli ad aver cura di sé;
- studenti con difficoltà nelle interazioni sociali con i compagni. In questa categoria rientrano studenti che si sentono rifiutati dai compagni e studenti timidi e introversi.

Infine, si è voluto raccogliere informazioni anche sull'eventuale condizione di disabilità certificata, sulla presenza o meno di disturbi dell'apprendimento certificati, o su condizioni di difficoltà collegate a potenziali disturbi dell'apprendimento ma non ancora certificati (BES).

Sono stati raccolti in totale dati su 95 bambini distribuiti nelle 5 sedi del progetto: la sede che presenta il numero maggiore di minori frequentanti le attività di supporto scolastico e quella di La Spezia con 28 bambini pari al 29% del totale presi in considerazione. A seguire le due sedi di Casale e Modica entrambe con 20 ragazzi e ragazze, pari al 21% del totale e infine le due sedi di Soverato e Piedimonte Matese con circa 14 poco meno di 15 studenti a testa, rispettivamente intorno al 14-15% del totale.

	VA	%
Casale Monferrato	20	21,1
La Spezia	28	29,5
Piedimonte Matese	13	13,7
Soverato	14	14,7
Modica	20	21,1
Totale	95	100,0

Rispetto agli aspetti demografici la situazione è la seguente:

- il 23% di essi è nella fascia 14-16 anni, il 54,7% e nella fascia 11-13 anni e il 22% e nella fascia 7-10 anni. La sede di Piedimonte è quella che registra la percentuale maggiore di bambini nella fascia della scuola primaria 69%. In misura minore anche modica con il 55%. La Spezia e Soverato (71%) e, in misura minore Casale (60%), sono le sedi con le percentuali maggiori di ragazze e ragazzi nella fascia 11-13 anni (scuola secondaria primo grado). Per quanto riguarda gli adolescenti (dai 14 anni in su) la loro presenza è significativa a Casale 40% e La Spezia 29%. Nessun adolescente a Piedimonte e nessun bambino a Casale e La Spezia.
- il 69% è di nazionalità italiana ed il 31% di altra nazionalità. Ad eccezione della sede di La Spezia (che registra l'82% di bambini di altra nazionalità tra i partecipanti al supporto scolastico pomeridiano) in tutte le altre sedi la maggioranza assoluta dei frequentanti è di nazionalità italiana, con il 100% a Soverato.
- il 44% sono maschi il 56% femmine. Ad eccezione della sede di Modica, nella quale si registra la presenza del 60% di maschi, in tutte le altre sedi prevalgono le femmine (a Casale la presenza più consistente: 80%).

Tra i 95 ragazzi e ragazze presi in considerazione nelle 5 sedi operative sono sei quelli che presentano una certificazione per disabilità (nessuno a La Spezia), sono 8 quelli che presentano una certificazione connessa a disturbi dell'apprendimento e sono 14 quelli che presentano una situazione con presumibili disturbi dell'apprendimento non ancora certificati (nessuno a Casale).

Considerando le macrocategorie delineata da Brophy la situazione complessiva che si delinea è la seguente

			Casale	La Spezia	Piedimonte	Soverato	Modica
	VA	%	%	%	%	%	%
Studenti con progressi scolastici insoddisfacenti	56	58,9	65	36	77	100	59
Studenti con problematiche di relazione	23	24,2	15	32	38	0	30
Studenti con comportamenti che non soddisfano richieste di ruolo	46	48,4	40	11	92	57	75
Studenti con difficoltà nelle interazioni sociali con i compagni	20	21,1	5	0	38	50	35

Tutte le categorie di difficoltà sono presenti tra i 95 bambini e ragazzi frequentanti gli spazi di supporto scolastico.

Le due più frequenti sono, rispettivamente, quella degli studenti con progressi scolastici insoddisfacenti (59% del totale) e quella degli studenti con comportamenti che non soddisfano le richieste di ruolo (48%).

La presenza nelle cinque sedi del progetto è differenziata.

Gli studenti sono risultati insoddisfacenti sono il 100% a Soverato, il 77% a Piedimonte e il 65% a Casale. Solo Spezia ha un percentuale inferiore al 50%.

Gli studenti con problematiche di relazione sono presenti significativamente a Piedimonte (38%), La Spezia (32%) e Modica

(30%). Nessuno a Soverato.

Gli studenti con comportamenti che non soddisfano le richieste di ruolo sono la totalità a Piedimonte (92%), il 75% a Modica, il 57% a Soverato mentre sono quasi assenti a La Spezia (11%). Gli studenti con difficoltà di interazioni sociali sono la metà di quelli di Soverato, più di un terzo a Modica e Piedimonte. Assenti o quasi a La Spezia e Casale.

Prendendo in esame la possibile compresenza di segnali di disagio scolastico in più categorie è possibile cogliere, dalla tabella seguente, come la situazione veda il prevalere di chi presenta una o due categorie di disagio: nel 40% dei ragazzi si segnala una sola categoria (La Spezia registra il 79% dei suoi frequentanti con una sola area di difficoltà) e il 30% segnali di disagio in due categorie (presenti in tutte le sedi: Soverato registra il 65% e Modica il 55% dei loro frequentanti con due aree di difficoltà). Segnali in tre e quattro aree riguardano bambini e ragazzi solo della sede di Piedimonte.

Da segnalare che 12 bambini non registrano alcun segnale di disagio (presenti solo nelle sedi di Casale e La Spezia)³.

	VA	%
Nessun disagio	12	12,6
Disagi in una sola categoria	38	40,0
Disagi in due categorie	29	30,5
Disagi in 3 categorie	15	15,8
Disagi in 4 categorie	1	1,1
Totale	95	100,0

³Il motivo dell'inserimento di questi bambini nei servizi di supporto scolastico pomeridiano non è legato alle difficoltà scolastiche personali ma a situazioni di disagio e difficoltà familiari che non offrono ai bambini il supporto adeguato in casa.

Prendendo in esame le 12 tipologie di difficoltà scolastiche elaborate da Brophy il quadro che emerge dai dati raccolti è il seguente.

	VA	%	Note
Studente che fa progressi limitati	26	27,4%	Il 20% ha una disabilità. Il 15% è DSA. Il 30% è stato considerato BES
Studente con sindrome del fallimento che rinuncia per frustrazione	9	9,5%	Il 11% ha una disabilità. Il 11% è DSA. Il 33% è stato considerato BES
Studente eccessivamente perfezionista	7	7,4%	Il 0% ha una disabilità. Il 14% è DSA. Il 0% è stato considerato BES
Studente underachiever, non vede valore in quello che studia	26	27,4%	Il 40% ha una disabilità. Il 0% è DSA. Il 15% è stato considerato BES
Studente lo stile aggressivo prepotente	4	4,2%	Il 0% ha una disabilità. Il 0% è DSA. Il 50% è stato considerato BES
Studente passivo aggressivo ribelle si ferma per evitare lo scontro	9	9,5%	Il 0% ha una disabilità. Il 0% è DSA. Il 22% è stato considerato BES
Studente ribelle e provocatore che sfida l'autorità	13	13,7%	Il 0% ha una disabilità. Il 0% è DSA. Il 15% è stato considerato BES
Studente con difficoltà a rispondere esigenze motorie e tranquillità	0		
Studente facile a distrarsi che fa fatica a restare concentrato	40	42,1%	Il 7% ha una disabilità. Il 10% è DSA. Il 22% è stato considerato BES
Studente immaturo che incontra difficoltà a lavorare da solo e avere cura di sé	30	31,6%	Il 13% ha una disabilità. Il 10% è DSA. Il 17% è stato considerato BES
Studente rifiutato dai compagni	5	5,3%	Il 20% ha una disabilità. Il 0% è DSA. Il 60% è stato considerato BES
Studente timido e introverso	18	18,9%	Il 11% ha una disabilità. Il 6% è DSA. Il 28% è stato considerato BES

Come si può notare la tipologia di difficoltà scolastica più frequente è quella connessa alla fatica di rimanere concentrati ed alla facile distrazione: il 42% dei bambini si trova in questa situazione. A seguire vi è la difficoltà di chi non riesce a lavorare da solo (30 casi), lo studente con progressi limitati e gli studenti che non vedono valore in quello che viene proposto loro (26 casi).

Tra i frequentanti il servizio di supporto scolastico pomeridiano sono sostanzialmente pochi quelli che presentano difficoltà legate a comportamenti aggressivi: sono 13 quelli con comportamenti ribelli e provocatori verso l'autorità, 9 quelli ribelli ma che riescono a fermarsi per evitare gli scontri e, infine, quattro quelli che mettono in atto comportamenti considerabili come prepotenze.

Un dato interessante ricavato dall'analisi degli incroci è quello che evidenzia la compresenza di difficoltà scolastiche con la disabilità, i disturbi dell'apprendimento certificati o meno.

	Note
Studente che fa progressi limitati	Il 20% ha una disabilità. Il 15% è DSA. Il 30% è stato considerato BES
Studente con sindrome del fallimento che rinuncia per frustrazione	Il 11% ha una disabilità. Il 11% è DSA. Il 33% è stato considerato BES
Studente eccessivamente perfezionista	Il 0% ha una disabilità. Il 14% è DSA. Il 0% è stato considerato BES
Studente underchiever, non vede valore in quello che studia	Il 40% ha una disabilità. Il 0% è DSA. Il 15% è stato considerato BES
Studente lo stile aggressivo prepotente	Il 0% ha una disabilità. Il 0% è DSA. Il 50% è stato considerato BES
Studente passivo aggressivo ribelle si ferma per evitare lo scontro	Il 0% ha una disabilità. Il 0% è DSA. Il 22% è stato considerato BES
Studente ribelle e provocatore che sfida l'autorità	Il 0% ha una disabilità. Il 0% è DSA. Il 15% è stato considerato BES
Studente con difficoltà a rispondere esigenze motorie e tranquillità	
Studente facile a distrarsi che fa fatica a restare concentrato	Il 7% ha una disabilità. Il 10% è DSA. Il 22% è stato considerato BES
Studente immaturo che incontra difficoltà a lavorare da solo e avere cura di sé	Il 13% ha una disabilità. Il 10% è DSA. Il 17% è stato considerato BES
Studente rifiutato dai compagni	Il 20% ha una disabilità. Il 0% è DSA. Il 60% è stato considerato BES
Studente timido e introverso	Il 11% ha una disabilità. Il 6% è DSA. Il 28% è stato considerato BES

La compresenza più frequente con la disabilità concerne il 40% degli studenti che non riconoscono valore a quanto studiano. Per quanto concerne i disturbi dell'apprendimento certificati essi sono presenti spesso in percentuale mai superiore al 15% (per cinque tipologie di disagio non si registrano bambini con DSA). Infine, per quanto riguarda i bambini considerati BES essi sono presenti in percentuale significativa nel caso dei bambini rifiutati dai compagni (nel 60% dei casi) e dei bambini ostili e con comportamenti prepotenti (50% dei casi).



4. Mappature territoriali per la costruzione e rafforzamento di Patti di comunità

A cura di Roberto Maurizio

Introduzione

Il progetto **Vicini di banco: territorio e scuole insieme per contrastare la dispersione scolastica** intende rispondere alla crescita/all'aumento della povertà educativa, delle disuguaglianze sociali che ostacolano l'attuazione dell'inclusione obiettivo prioritario dell'UE, dell'OCSE e dell'OMS per la realizzazione personale e dei tre obiettivi sostenibili indicati dall'ONU, Open Working Group Proposal for Sustainable Development Goals e ripresi dall'agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Le finalità generali del progetto, coerentemente a quanto prima affermato, sono:

- ridurre e contrastare la povertà educativa promuovendo azioni strategiche per l'inclusione sociale, il successo scolastico e il miglioramento delle competenze degli studenti e delle studentesse, la riduzione della dispersione scolastica implicita (questa soprattutto in costante aumento e difficile da monitorare) ed esplicita;
- favorire occasioni di dialogo e interazione tra ambito scolastico e extrascolastico, in un'ottica di comunità educante che insieme identifica e affronta concretamente le principali sfide del territorio;
- modellizzare i diversi interventi realizzati, attraverso la ricerca e la condivisione dei risultati, facendo emergere punti di forza, debolezze, opportunità e rischi e relative lezioni apprese così da rendere replicabile l'esperienza pilota moltiplicare gli impatti dell'intervento in altri luoghi.

Il modello posto in essere, secondo un approccio basato sulla pedagogia inclusiva, prevede:

1. Azione preventiva e sui minori che si realizza:
 - nella presenza di un'educatrice in classi della scuola primaria e secondaria di primo grado per attuare strategie didattiche inclusive capaci di coniugare intervento preventivo unitamente a valorizzazione e supporto dello sviluppo delle competenze, grazie anche all'interprofessionalità docente/educatrice/educatore;
 - nell'attività pomeridiana di doposcuola organizzata presso la sede delle associazioni salesiane coinvolte per sostenere alcuni bambini e ragazzi rispetto alle loro difficoltà scolastiche;
 - nell'integrazione extrascolastica inserita, nelle attività realizzate dalle sedi salesiane per dare maggiore continuità al lavoro scolastico e motivazionale attraverso la partecipazione ad attività artistiche, culturali, sportive, ecc.;

2. Azione nella scuola attraverso coinvolgimento nelle attività di co-programmazione, presenza nei colloqui di classe che ha riscontrato buona accoglienza da parte dei genitori e accompagnamento degli insegnanti attraverso incontri di formazione;

3. Azione sul territorio che, orientata a migliorare l'educazione attraverso la partecipazione, la trasformazione dell'educazione e la convivenza, sostenuta dall'etica della cura, della creazione di legami e rapporti e dallo sviluppo di competenze e conoscenze che consentono di risolvere le sfide, si declina attraverso il coinvolgimento dei genitori dei ragazzi frequentanti le attività pomeridiane; il coinvolgimento dei servizi sociali dell'Ambito; la costruzione di un Patto educativo territoriale.

In quest'ultima direzione di lavoro, la costruzione di un Patto educativo territoriale, il progetto ha previsto due fasi distinte di lavoro:

- la costruzione di una mappatura delle realtà che operano nel territorio a favore degli adolescenti e con una prospettiva educativa
- la redazione di un Patto educativo frutto del confronto tra i soggetti individuati nella mappatura, con il quale ciascun territorio individua le sfide educative più significative e alcune modalità con cui i diversi soggetti delle comunità possono assumere tali sfide.

4.1 I patti educativi di comunità

Questi processi di lavoro richiamano esperienze che affondano le radici in politiche nazionali di grande respiro che ebbero origine tra gli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila grazie alla spinta di grandi riforme normative che dotarono il Paese di un'infrastruttura di leggi innovative (legge 285/97, 451/97, 149/2001, ecc.) all'ora e che mantengono in gran parte inalterata la loro forza e originalità.

Le alleanze fra scuola, Ambiti territoriali sociali, Comuni, Servizi sociosanitari ed enti del terzo settore rappresentano un'azione efficace di promozione del benessere e dei diritti di bambini e ragazzi e per la prevenzione dell'abbandono scolastico e il contrasto alla povertà educativa.

I progetti territoriali devono iscriversi dentro una cornice che esplicita un patto forte a sostegno della crescita degli adolescenti, rendendoli cittadini e cittadine visibili e portatori di interessi con i quali il mondo adulti che li affianca è chiamato a confrontarsi.

L'idea del Patto educativo di comunità è stata introdotta inizialmente nel Piano Scuola 2020-2021 per affrontare l'emergenza

pandemica, e ancora oggi sono uno strumento strategico per ripensare la scuola come un ecosistema dinamico e integrato con il territorio. Essi mirano a valorizzare le risorse locali per rispondere ai bisogni educativi e sociali, promuovendo un modello di scuola inclusivo e partecipativo, abbracciando una prospettiva culturale di riconciliazione tra scuola e territorio, trasformando la scuola in un punto di riferimento per la comunità educante.

Nella prospettiva del Progetto Vicini di Banco l'idea di Patto educativo di comunità abbraccia entrambe le direzioni di lavoro, quella più centrata sulle scuole e quella più centrata sulle realtà territoriali.

L'intenzione è di sviluppare delle alleanze a garanzia di sostenibilità del progetto negli anni e contributo alle azioni di programmazione sociale locale.

Nel *Manuale di programmazione e progettazione dei servizi per le nuove generazioni*⁴, sono indicati due elementi qualificanti questa azione:

- **La strategia delle connessioni:** le politiche in questo ambito necessitano di accordi multisettoriali e fondati su un forte di rapporto tra pubblico e privato laddove l'ente locale assume compiti di governo e di regolazione/coordinamento.
- **L'orizzonte della "normalità",** gli interventi realizzati nel progetto hanno un orizzonte promozionale per rivolgersi a tutte e tutti, privilegiando, nel perseguire la promozione dei diritti, le relazioni genitori/figli, l'accompagnamento alla crescita e il tempo libero.

I patti educativi hanno come finalità:

- sviluppare in modo più diffuso interventi di promozione e prevenzione nei vari contesti di vita degli adolescenti con attenzione agli adulti di riferimento e al passaggio alla maggiore età;

⁴Bianchi D., Ricci S. (a cura di), (2022). *Manuale di programmazione e progettazione dei servizi per le nuove generazioni*, Roma: Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Firenze: Istituto degli innocenti.

- favorire il coordinamento, in un percorso integrato dedicato agli adolescenti, delle varie competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie presenti e relative alla fascia di età adolescenziale;
- superare i residui di autoreferenzialità e frammentarietà ancora presenti nei diversi servizi, ottimizzare le risorse e rendere più efficaci gli interventi;
- valorizzare gli spazi scolastici ed extrascolastici, includendo teatri, biblioteche, parchi e musei come ambienti educativi;
- promuovere azioni volte a rafforzare il senso di appartenenza e l'identità culturale della comunità.

Le funzioni operative dei Patti sono:

- intervenire sulle situazioni di disagio e iniquità (recupero degli apprendimenti, attività extrascolastiche),
- sostenere la crescita culturale della comunità educante mediante azioni di contrasto all'abbandono scolastico che agiscano sulle principali motivazioni di tale abbandono: la frequenza passiva, l'insuccesso scolastico, i disagi in adolescenza e lo scarso coinvolgimento della comunità educante nella vita scolastica;
- aprire gli spazi della scuola alla comunità educante in orario curricolare ed extracurricolare, costruendo una continuità tra edifici scolastici e le loro pertinenze e gli spazi esterni della città che possono rappresentare ambienti didattici decentrati (teatri, biblioteche, archivi, musei, cinema, parchi) e accrescere la professionalità docente, coinvolgendo gli esperti della comunità educante in ottica di interprofessionalità e coinvolgimento nella progettazione dell'offerta formativa tramite la collaborazione con soggetti esperti del territorio.

4.2 La logica della ricerca-azione

Le cinque sedi operative del Progetto Vicini di Banco avevano come step operativo in questo anno di attività l'avvio del processo e la predisposizione della mappatura territoriale, attivando e rilevando connessioni finalizzate ad una piena partecipazione e condivisione delle risorse per il benessere, lo sviluppo e l'inclusione degli adolescenti.

Alle sedi non è stato chiesto di produrre studi o ricerche con la raccolta di dati primari ma di lavorare raccogliendo in base alle possibilità reali dati sul territorio e sugli adolescenti e rilevando i diversi soggetti operanti in esso a favore degli adolescenti.

Di fatto, quindi, alle sedi è stato chiesto di diventare attori di una ricerca-azione partecipativa in quanto le attività di raccolta di informazioni e dati costituiscono già la base della progettazione territoriale.

La ricerca-azione implica un processo di conoscenza orientata all'attivazione dei ricercatori e dei territori ed esige che si definisca un "fine comune ed un campo comune di interazioni concrete" fra di loro. La ricerca-azione rappresenta un progetto sociale, rispecchiato in un progetto scientifico; pertanto, si definisce come un modo di procedere che include l'attore in un progetto e in una intenzionalità e in un processo di riflessione e di analisi per il quale si richiede il ricorso all'impiego di modalità di trattamento dei dati. Siamo in presenza, così, di un tentativo di mantenere strettamente collegati e connessi fra di loro il versante di natura sociale e quello di natura metodologica⁵.

Metodologicamente il ciclo della ricerca azione è piuttosto semplice e sostanzialmente valido per tutte le sue elaborazioni. Esso comprende:

- identificazione dei problemi da risolvere, dei fattori causali

⁵ Cfr. Orefice P. (2006). La ricerca azione partecipata Teoria e pratiche. La creazione dei saperi nell'educazione di comunità per lo sviluppo locale, Napoli: Liguori Editore.

esistenti, delle limitazioni ambientali presenti e delle professionalità di cui ci si può avvalere;

- formulazione delle ipotesi di cambiamento e dei piani di implementazione;
- applicazione delle ipotesi nei contesti-obiettivo del piano formulato;
- valutazione dei cambiamenti intervenuti ed implementazione dei metodi applicati;
- approfondimento, istituzionalizzazione e diffusione capillare delle applicazioni con valutazione positiva.

Con il lavoro di raccolta dati e costruzione della mappatura le sedi sono state coinvolte concretamente nella prima delle fasi sopra indicate. All'esito di quanto raccolto sarà possibile procedere anche per lo sviluppo delle fasi successive, coinvolgendo tutti i soggetti individuati, completando insieme ad essi il processo di raccolta di dati e informazioni sugli adolescenti, formulando ipotesi di cambiamento e definendo obiettivi, contenuti e struttura del Patto educativo di comunità.

4.3 I dati raccolti

Gli operatori che nelle sedi di Casale Monferrato, La Spezia, Piedimonte Matese, Soverato e Modica hanno concretamente agito per attivare il processo, raccogliere dati e individuare i soggetti operanti si sono trovati di fronte a non poche difficoltà dovute essenzialmente alla mancanza di documentazione di questa natura. Il lavoro, quindi, è praticamente partito da “zero”. Ogni sede ha individuato possibili fonti informative (comune, asl, scuole, USR, realtà del territorio per accedere a dati sull'adolescenza, sulla dispersione scolastica e sulle problematiche sociali in adolescenza).

Le informazioni raccolte non solo sono diverse da territorio a

territorio ma, sono, anche molto variabili per periodo di riferimento: alcuni dati sono molto recenti, altri molto meno. Ciò evidenzia una carenza di base per chi si attiva in questo campo. Il lavoro svolto, quindi, non può considerarsi né esaustivo né completo: tante informazioni sono ancora da reperire, alcuni dati sono da aggiornare e ciascuna sede, prendendo visione dei dati raccolti nelle altre, potrà essere sollecitata a cercare dati analoghi nel proprio territorio.

Alcune informazioni sulle sedi sono in questo contesto ripropugnibili.

In particolare, l'attenzione può essere posta sui principali dati di natura sociodemografica (dati fonte Istat al 31.12.2024).

	Popolazione
Casale Monferrato	32.220
La Spezia	92.696
Piedimonte Matese	10.068
Soverato	8.569
Modica	53.485

Il dato sulla popolazione residente nei cinque comuni rende evidente una prima dimensione della differenziazione cui si è accennato prima: si va, infatti, dai 9mila abitanti circa di Soverato e 10mila di Piedimonte ai 32mila di Casale ai 53mila di Modica e ai 92mila di La Spezia (unico capoluogo di provincia tra le cinque sedi). Diverse dimensioni e diverse situazioni sociali che, per quanto concerne i dati socio-demografici essenziali, sono presentati nelle due tabelle successive.

	%0-14	%15-64	%65+	Indice Vecchiaia	Età media
Casale Monferrato	10,50%	62,90%	26,50%	251,60%	47,6
La Spezia	11,70%	61,40%	26,90%	229,60%	47,3
Piedimonte Matese	13,10%	66,00%	20,90%	159,60%	43,7
Soverato	10,30%	64,20%	25,50%	248,60%	46,9
Modica	14,90%	64,90%	20,30%	136,10%	42,5

La prima tabella aiuta a comprendere la struttura della popolazione: Modica e Piedimonte presentano un'età media più bassa di quella delle altre città. La presenza dei bambini sino a 14 anni è più significativa proprio a Modica e Piedimonte mentre la presenza di over 65 è nettamente maggiore a La Spezia e Soverato. L'indice di vecchiaia, conferma tutto ciò: a La Spezia, Casale e Soverato è vicino o superiore a 250, mentre a Modica e Piedimonte è significativamente più basso.

	11-17 anni	11-17%
Casale Monferrato	1796	5,6
La Spezia	5528	6,0
Piedimonte Matese	661	6,6
Soverato	485	5,7
Modica	3976	7,4

Nella seconda tabella è presentato un dato specifico ricavato dai dati Istat: la quota di adolescenti, il target del progetto Vicini di Banco: a Modica e Piedimonte coerentemente con i dati già presentati si registrano le percentuali maggiori (7,4% e 6,6%). In totale nelle cinque sedi vivono poco meno di 12.500 adolescenti. Un'ultima categoria di informazioni di quadro generale che l'Istat offre è l'analisi delle vulnerabilità sociali. Seppur i dati (una piccola parte di quelli raccolti e sistemati dall'Istat) sono riferiti

al Censimento del 2011 offrono una possibilità di sguardo interessante:

- a Soverato si registra la più alta incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea (73%) a fronte del 48% a Modica;
- il livello di istruzione dei giovani nella fascia 15-19 è grosso modo omogeneo con percentuali che vanno dal 95% di La Spezia e al 99% di Soverato;
- l'incidenza di famiglie con potenziale disagio economico (ovvero famiglie giovani ed adulte (con coniuge o convivente con meno di 64 anni) con figli, nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro sul totale delle famiglie) vede i valori molto differenziati tra tassi di incidenza del 15% a Piedimonte e Modica al 9% a Casale e La Spezia;
- il tasso di neet (residenti di 15-29 anni in condizione non professionale diversa da "studente" sui residenti della stessa età) vede le realtà del sud (Piedimonte, Soverato e Modica) con tassi molto più alti delle realtà di Casale e La Spezia: dal 13% al 15% le prime tre, a meno del 9% le ultime due;
- l'incidenza di famiglie in potenziale disagio di assistenza (famiglie non coabitanti di 2 0 + componenti di 65 e + anni ed almeno un componente di 80 e + anni sul totale delle famiglie) vede la realtà di Modica e La Spezia quelle con i tassi maggiori e a scendere tutte le altre.

	Casale	La Spezia	Piedimonte	Soverato	Modica
Incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea	56,2	64,1	58,4	73,1	48,7
Livello di istruzione dei giovani di 15-19	98,1	95,5	98,2	99	98,4
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	1,6	1,5	5,4	4,2	3,2
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	8,5	8,6	15,5	12,6	14,8
Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza	1,8	3	2,7	2,4	3,9

Questi pochi dati proposti in questa sede avevano solo l'obiettivo di rendere chiara e comprensibile la diversità di situazioni che nei cinque report di mappature sono esposte: oltre alla conformazione geomorfologica delle cinque sedi (città di pianura, sul mare, ai piedi di un massiccio, nell'entroterra, ecc.) che già contribuiscono alla caratterizzazione delle sedi, i dati proposti nelle tabelle precedenti aiutano a capire il contesto sociale e demografico. Nei cinque rapporti sono contenuti e presentati anche dati sul disagio scolastico, sul disagio sociale e psicologico degli adolescenti.

Il lavoro di comprensione delle specificità territoriale è anche un modo per riconoscere, culturalmente, l'unicità di ciascun contesto che è più della somma degli aspetti geomorfologici, demografici, sociali, culturali. Ogni territorio è un sistema vivente e come tale va riconosciuto, valorizzato e compreso⁶. Progetti come Vicini di banco non sono calati e introdotti nel territorio ma proposti e co-costruiti con le stesse comunità sociali.

Nelle due sedi di Casale e La Spezia il documento da conto anche del completamento del processo di costruzione del Patto educativo, con la messa a fuoco delle sfide educative più rilevanti che il contesto territoriale ha valutato di porre al centro della propria attenzione e delle direzioni di prospettiva assunte e concordate tra i diversi attori sociali partecipanti.

La parte di grande ricchezza dei cinque report è proprio la parte dedicata alla descrizione delle realtà istituzionali e non che vivono nel contesto e che operano a favore dei bambini e degli adolescenti.

Sono tanti i soggetti individuati: scuole, amministrazioni comunali, aziende sanitarie, cooperative, associazioni, fondazioni,

⁶ Cfr. Bertoncin M., Pase A. (2006). Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli, Milano: Franco Angeli.

altre realtà operanti nei territori. Saranno queste le realtà che verranno coinvolte nel processo di costruzione del Patto educativo nelle realtà dove ancora non si è giunti a questa fase.

Per tutte la mappatura dei soggetti e delle realtà è solo il primo step di lavoro: i dati saranno condivisi con le stesse organizzazioni individuati e questo permetterà di fare verifica delle informazioni raccolte, integrare la mappatura con altri soggetti non individuati e delineare livelli di approfondimenti desiderati.

4.4 Punti di forza e di debolezza del lavoro svolto

Le sedi hanno a conclusione della loro mappatura provato a individuare qualche punto di forza e di debolezza in relazione a quanto raccolto ed esposto nei loro materiali.

A livello di punti di forza nell'insieme le osservazioni convergono intorno alcuni importanti aspetti:

- a. questo lavoro, e il progetto nel quale è inserito, ha permesso di costruire una visione più completa del territorio e delle risorse e questo è considerato un fattore che aiuta la pianificazione strategica e processi di collaborazione;
- b. questo lavoro ha permesso sin da subito la costruzione di relazioni, con l'attivazione di processi di riconoscimento reciproco (significativi soprattutto laddove non esisteva prima del progetto una conoscenza pregressa) e processi di costruzione di un linguaggio comune;
- c. questo lavoro ha permesso non solo di entrare in relazione e conoscere soggetti ma anche di far emergere i primi temi e le prime questioni educative che potranno essere prese in esame nella successiva fase di costruzione del Patto educativo di comunità;

- d. questo lavoro ha permesso di far conoscere il progetto Vicini di banco, come un percorso aperto e coinvolgente, che permetterà diversi livelli di coinvolgimento sia nel tempo sia a livello di intensità;
- e. questo lavoro ha reso evidenti culture della collaborazione già esistenti e disponibilità a collaborare anche su terreni nuovi per diverse organizzazioni.

Per quanto concerne, invece, i punti di debolezza, il grande tema che ha visto tutte le sedi convergenti e d'accordo è la grande fatica vissuta nel reperire informazioni. Non solo sono stati localmente raccolti dati “vecchi”, obsoleti non più corrispondenti alla realtà ma anche archivi di dati inesistenti o fortemente carenti e, da ultima, una significativa resistenza a fornire dati.

Altri due sono i temi posti in evidenza a margine della mappatura:

- a. la percezione di contesti sociali frammentati e con scarsa conoscenza reciproca (che determina a sua volta grande difficoltà nei processi di rappresentanza) tra i soggetti nei quali non è omogenea la consapevolezza delle problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza ed in particolare della condizione di povertà educativa nel quale si trovano molti bambini e molti adolescenti;
- b. la situazione di disorientamento dei genitori che sembra si trovino di fronte a problematiche emergenziali nei confronti dei propri figli;
- c. la mancanza di esperienze e strumenti di promozione verso i giovani ovvero di interventi che cerchino di introdurre dei cambiamenti.

Il progetto “Vicini di Banco” si è sviluppato con un forte radicamento territoriale attraverso la costruzione di Patti di Comunità in diverse sedi. Questi Patti sono stati strutturati con l'obiettivo

di favorire l'inclusione sociale e il successo formativo dei minori, coinvolgendo scuole, enti locali, associazioni del Terzo Settore e altre realtà educative del territorio.

La mappatura territoriale è stata il primo passo per la definizione dei Patti, consentendo di identificare le risorse, i bisogni e le potenzialità dei territori coinvolti. In questo capitolo verranno presentate le mappature realizzate nelle sedi di Modica, Soverato, Piedimonte Matese e Casale Monferrato, evidenziando le caratteristiche territoriali, le reti attivate e gli obiettivi specifici di ciascun Patto di Comunità.

Modica

Il Patto Educativo di Comunità a Modica nasce dall'esigenza di contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica nel territorio ibleo. Attraverso un processo di mappatura partecipata, sono stati individuati i principali attori territoriali, tra cui scuole, associazioni, enti pubblici e realtà del Terzo Settore. La metodologia applicata ha previsto incontri di ascolto con le famiglie, le scuole e le istituzioni locali, creando una rete di supporto e inclusione per i minori a rischio.

La mappatura ha evidenziato le seguenti criticità e potenzialità: alta incidenza di povertà educativa e dispersione scolastica; scarsa partecipazione sociale delle famiglie; presenza di reti associative locali attive sul territorio.

Soverato

A Soverato, la mappatura territoriale ha permesso di identificare le risorse educative e sociali presenti sul territorio, coinvolgendo le scuole locali, l'Oratorio Salesiano e diverse associazioni di volontariato. L'obiettivo principale del Patto Educativo di Comunità è stato quello di favorire l'inclusione capillare dei minori a rischio, attraverso attività di doposcuola, laboratori educativi e incontri formativi con le famiglie.

Piedimonte Matese

A Piedimonte Matese, la mappatura ha messo in evidenza un contesto territoriale caratterizzato da fragilità economiche e sociali, ma anche da una forte rete educativa territoriale. Il Patto Educativo di Comunità ha favorito la creazione di connessioni tra scuola, oratori e associazioni locali, con l'obiettivo di contrastare l'abbandono scolastico e potenziare l'inclusione sociale dei ragazzi.

Casale Monferrato

A Casale Monferrato, la mappatura ha permesso di individuare una fitta rete di istituti scolastici, associazioni di volontariato e cooperative sociali impegnate nella prevenzione della dispersione scolastica. Il Patto Educativo di Comunità ha coinvolto il Comune di Casale, le scuole "Negri" e "Dante" e altre realtà educative locali, favorendo interventi di doposcuola, attività laboratoriali e percorsi di supporto per le famiglie.

La mappatura territoriale, dunque, ha rappresentato il primo passo verso la creazione di una comunità educante capace di rispondere ai bisogni dei ragazzi, rafforzando i legami tra scuola, famiglia e territorio e promuovendo l'inclusione sociale attraverso una rete coesa e collaborativa.

La Spezia

A La Spezia, la mappatura territoriale ha permesso di individuare una rete educativa solida e collaborativa, composta da istituti scolastici, associazioni del Terzo Settore e cooperative sociali. Il Patto Educativo di Comunità, nato dalla collaborazione tra il Comune di La Spezia, le scuole del territorio e l'Associazione di Promozione Sociale "Il Galeone", ha favorito interventi di doposcuola, attività laboratoriali e percorsi di supporto per le famiglie

nel quartiere Umbertino, un'area caratterizzata da una forte multiculturalità e vulnerabilità sociale. La mappatura territoriale e il Patto Educativo di Comunità di La Spezia hanno rappresentato un modello virtuoso di comunità educante, capace di rispondere ai bisogni dei ragazzi e di rafforzare i legami tra scuola, famiglia e territorio. Grazie alla collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Regionale, il Comune di La Spezia, la Fondazione Carispezia e Salesiani per il Sociale APS, il progetto ha promosso l'inclusione sociale e contrastato la dispersione scolastica, creando un ambiente sicuro e stimolante per i minori coinvolti.



5. Valutazione di Impatto

Estratto dalla valutazione condotta da PIN.ARCO

5.1 Metodologia della valutazione

La valutazione finale è stata strutturata a partire dall'obiettivo generale, dagli obiettivi specifici e dai risultati attesi del progetto, i quali – unitamente agli indicatori individuati – hanno costituito l'asse portante del sistema valutativo.

La valutazione ha utilizzato una metodologia qualitativa combinata alla desk analysis, e all'analisi quantitativa dei dati raccolti attraverso gli strumenti di monitoraggio, per indagare l'effettivo raggiungimento dei risultati attesi e obiettivi di medio-lungo periodo, oltre che fornire un'occasione di apprendimento e comprensione di cosa e perché funziona.

La valutazione finale si basa su:

- Assessment dei criteri OCSE-DAC (OCSE, 2019) di rilevanza, efficacia, impatto e sostenibilità;
- Analisi del raggiungimento degli indicatori di risultato e obiettivi attraverso la validazione dei dati di monitoraggio, unito al lavoro di analisi desk dei documenti di progetto, e dei dati raccolti dai partner durante le attività;
- Visite sul campo in due territori di implementazione del progetto, per l'incontro con beneficiari e stakeholder di progetto, per comprendere le specificità di quanto realizzato.

Inoltre, vi è stata svolta la valutazione del percorso di co-progettazione con le realtà regionali coinvolte e di cooperazione durante la fase di operatività del progetto.

5.2 Principali risultanze del processo di valutazione

RILEVANZA

Il progetto ha risposto in modo coerente ai bisogni educativi dei minori, offrendo percorsi integrati che hanno lavorato sul rafforzamento delle competenze cognitive, emotive e relazionali, con approcci didattici innovativi e flessibili. Le attività scolastiche e di doposcuola hanno colmato importanti lacune di sistema, soprattutto nei territori con minore offerta educativa gratuita.

Parallelamente, il coinvolgimento dei genitori e la presenza di figure educative nelle scuole hanno contribuito a rafforzare la comunità educante, favorendo un dialogo interistituzionale ancora in fase di consolidamento ma percepito come necessario e promettente.

EFFICACIA

Il progetto ha raggiunto in larga parte i suoi obiettivi: i minori coinvolti hanno mostrato un rafforzamento delle competenze di base, relazionali ed emotive, grazie all'intervento congiunto in classe, nel doposcuola e nelle attività laboratoriali.

Il rapporto tra scuola ed extrascuola si è consolidato, ponendo le basi per una collaborazione strutturata. Il coinvolgimento dei genitori, seppur ancora parziale, ha mostrato segnali positivi, rafforzando la sinergia tra terzo settore, scuola e famiglia.

IMPATTO

Le tempistiche ridotte e non pienamente allineate con l'anno scolastico non hanno consentito di osservare appieno l'impatto desiderato, soprattutto in termini di cambiamento duraturo nei contesti educativi.

Tuttavia, il progetto ha posto basi solide, soprattutto nei territori in cui il lavoro è stato più continuativo, generando cambiamenti percepibili sul clima classe, sul benessere dei minori e sull'apertura delle scuole a pratiche educative integrate.

SOSTENIBILITÀ

Il progetto ha attivato dinamiche potenzialmente durature, soprattutto grazie alla presenza di figure educative stabili nei territori, alla formazione condivisa e alla sperimentazione di pratiche replicabili. Tuttavia, la sostenibilità richiede il consolidamento delle alleanze con le scuole, la formalizzazione dei patti educativi e l'identificazione di risorse continuative. In alcune sedi le attività proseguono grazie all'impegno degli enti locali o dei volontari, ma serve un rafforzamento strutturale per garantire la continuità su scala più ampia.

5.3 Risultati della valutazione del modello di co-progettazione

In alcune delle realtà coinvolte, il progetto ha rappresentato la prima esperienza di collaborazione strutturata tra educatori del terzo settore e istituzioni scolastiche. Allo stesso modo, per alcune scuole si è trattato del primo confronto operativo con una figura educativa esterna inserita nel contesto scolastico. Questa novità ha inevitabilmente influito sugli esiti del processo di co-progettazione, che in alcuni casi si è rivelato più faticoso o meno lineare del previsto.

Un elemento di criticità emerso dalle interviste e dalle schede di monitoraggio dei coordinatori riguarda l'introduzione del percorso di co-progettazione ad anno scolastico già iniziato, circostanza che ha limitato la disponibilità del corpo docente e ostacolato una piena integrazione delle attività nel piano educativo della scuola.

Tuttavia, proprio a partire dall'analisi delle esperienze maturate e delle dinamiche osservate, si ritiene utile formulare alcune raccomandazioni per guidare e migliorare le future co-progettazioni, con l'obiettivo di rafforzare il modello d'intervento:

- **Avviare il percorso di co-progettazione all'inizio dell'anno scolastico** Pianificare fin da settembre l'introduzione del progetto, per consentire un coinvolgimento pieno e strutturato del corpo docente.
- **Formalizzare la co-progettazione all'interno del calendario scolastico** Introdurre momenti espliciti e regolari di co-progettazione, concordati in anticipo con il corpo docente e integrati nella programmazione scolastica, per evitare improvvisazione e dispersione.
- **Valorizzare la partecipazione ai consigli di classe** Promuovere la partecipazione attiva degli educatori ai consigli di classe come spazio privilegiato di integrazione e scambio tra scuola e progetto.
- **Stabilire strumenti di feedback strutturati e condivisi** Utilizzare strumenti comuni (cartelle condivise, report sintetici, schede di osservazione) per garantire tracciabilità e trasparenza nel dialogo tra educatori e docenti.



6. Conclusioni e prospettive

Il progetto “Vicini di Banco” ha sviluppato una **rete solida e strutturata** con i partner coinvolti, tra cui Salesiani per il Sociale, le scuole e le organizzazioni locali. La sinergia tra i diversi attori ha permesso una condivisione efficace di risorse, competenze e metodologie, facilitando l’implementazione delle attività educative e formative. I partner hanno collaborato attivamente nella pianificazione e nella realizzazione degli interventi, contribuendo a creare un ambiente educativo inclusivo e partecipativo. Tra gli elementi di forza emersi vi sono la capacità di coordinamento tra le diverse realtà territoriali e il nazionale, l’allineamento degli obiettivi comuni. La collaborazione tra i partner è stata percepita come un valore aggiunto, capace di generare impatti positivi sul territorio.

Il progetto ha favorito un rafforzamento significativo delle **relazioni con le istituzioni scolastiche e le realtà territoriali**, creando una rete educativa inclusiva e coesa. Attraverso incontri periodici e le attività condivise, è stato possibile consolidare un dialogo costruttivo tra scuole, centri giovanili, organizzazioni del Terzo Settore e famiglie.

Questo approccio ha permesso di intercettare i bisogni educativi dei minori e di rispondere in maniera tempestiva e coordinata, rafforzando il senso di comunità e di partecipazione attiva. Le istituzioni locali hanno mostrato un buon grado di coinvolgimento, facilitando l’accesso alle risorse territoriali e sostenendo le iniziative progettuali.

La rete costruita ha posto solide basi per una collaborazione duratura e per lo sviluppo di ulteriori progettualità sul territorio.

L'esperienza ha inoltre permesso di approfondire l'importanza del monitoraggio costante delle attività, attraverso strumenti di raccolta dati che hanno facilitato la valutazione dell'impatto e l'individuazione di eventuali criticità. La creazione di una **map-pa educativa territoriale** ha consentito di visualizzare le risorse e le opportunità presenti, rendendo più efficaci le strategie di intervento.

Infine, il progetto ha dimostrato come un **approccio educativo innovativo e integrato** possa essere replicabile su scala nazionale, promuovendo pratiche di inclusione sociale e contrasto alla dispersione scolastica in maniera sostenibile e condivisa. Le conoscenze acquisite rappresentano una base solida per future progettualità, orientate al rafforzamento del tessuto educativo e alla promozione di comunità educanti resilienti e coese.

Il partenariato rappresenta uno degli elementi strategici fondamentali del progetto "Vicini di Banco". La capacità di costruire **alleanze educative** sul territorio è infatti un elemento chiave per garantire un supporto solido e continuativo ai minori in situazione di fragilità educativa e sociale. Attraverso la collaborazione con scuole, enti locali, associazioni del Terzo Settore e realtà territoriali, il progetto si è proposto di creare una **comunità educante** capace di accompagnare i ragazzi nel loro percorso formativo, contrastando fenomeni di dispersione scolastica e povertà educativa.

Le scuole coinvolte nel progetto hanno rappresentato il fulcro degli interventi educativi, nonostante l'iniziale difficoltà di ingaggio. Attraverso un lavoro di rete, i dirigenti scolastici e i docenti hanno partecipato attivamente alla **co-progettazione dei percorsi educativi**, condividendo strategie didattiche innovative e promuovendo il coinvolgimento delle famiglie.

L'integrazione tra scuola e territorio ha permesso di sviluppare interventi mirati, calibrati sulle reali esigenze degli studenti, con particolare attenzione ai minori a rischio di dispersione.

Grazie alla collaborazione sinergica tra i diversi attori coinvolti, il progetto “Vicini di Banco” è riuscito a sviluppare una **comunità educante radicata e solidale**. Le attività promosse hanno favorito l'inclusione sociale, il recupero scolastico e il rafforzamento dei legami educativi tra scuola e famiglia. In ogni territorio, il partenariato ha costituito un elemento essenziale per la sostenibilità delle attività nel medio e lungo periodo.



**Si ringrazia il Fondo di Beneficenza
ed opere di carattere sociale
e culturale di Intesa Sanpaolo**